

Sped. Abb. Post.
Comma 20 C art. 2 legge 662 96

Suppl. Collegamento pro Fidelitate
N. 1. GENNAIO

COLLEGAMENTO

pro

SINDONE

Via dei Brusati, 84 - 00163 ROMA, Tel. e Fax 06/661.60.914
E - MAIL cpshroud@tin.it - <http://space.tin.it/scienza/bachm/>

Gennaio-Febbraio 1998

In caso di mancato recapito rinviare
all'UFFICIO POSTALE ROMA - OSTIA ANTICA
per la restituzione al mittente previo addebito.



Ravenna - Basilica di S. Apollinare in Classe (VI sec.)
Il Cristo

Se non avete il modulo CCP potete chiederlo gratis all'Ufficio Postale intestando n°34932004-Collegamento pro Fidelitate,Roma.Nello spazio per causale del versamento scrivere per Collegamento pro Sindone.

IN QUESTO NUMERO

GESÙ IL SALVATORE E I SUOI MESSAGGI NELLE ULTIME "SETTE PAROLE" di Giovanni CALOVA.....	p. 3
COPIE DELLA SINDONE SENZA DATA SULLA TELA di Luigi FOSSATI.....	p. 5
PROPOSTE PER LA CONSERVAZIONE E L'OSTENSIONE DELLA SINDONE di Emanuela e Maurizio MARINELLI.....	p. 31
UN CENTRO SINDONOLOGICO A MOSCA di Giovanni NOVELLI.....	p. 45
NOTIZIE VARIE di Ilona FARKAS.....	p. 47
INDICE DI COLLEGAMENTO PRO SINDONE 1997.....	p. 56

Stampato da Collegamento pro Fidelitate
Via del Brusati 84, 00163 Roma
Gerente e Responsabile
P. Gilberto S. Frigo

Autorizz. Trib. Roma
N. 17907 del 15/12/79

GESÙ IL SALVATORE E I SUOI MESSAGGI NELLE ULTIME "SETTE PAROLE"

Terza parola: "Donna ecco tuo figlio"
poi disse al discepolo: "Ecco tua madre" (GV 19, 25-27)

di Giovanni CALOVA

La psicologia umana rileva che, quando una persona si avvicina alla conclusione della vita, si esprime con parole di amore a coloro che le sono più vicini e più cari. È giusto pensare che questo rilievo si applichi pienamente a colui che è il cuore dei cuori. Infatti le prime tre parole pronunciate da Gesù sul Monte Calvario seguono l'ordine del suo amore e del suo affetto. Le prime ai nemici: "Padre perdona loro..."; le seconde ai peccatori: "Oggi sarai con me in Paradiso"; le terze: "Donna, ecco tuo figlio... ecco tua madre" (Gv 19, 25-27). Dolci parole, con le quali Gesù agonizzante dona a ognuno di noi, nella persona dell'apostolo Giovanni sua Madre Maria. Un giorno Gesù aveva promesso che non ci avrebbe lasciati soli: "Non vi lascerò orfani". In merito scrive S. Girolamo: "A nessuno meglio dei discepoli che a un vergine la castità della Vergine poteva essere affidata, affinché più gradita fosse ad ambedue la compagnia, più consentaneo il pensiero, più fraterno il conversare, più vago l'aspetto tinto dei fiori della purezza". Non la chiama Madre ma la presenta con il nome comune di donna - chiarisce S. Giovanni Crisostomo -, per non aggravare con l'espressione di nome materno e con la tenerezza di amore accesissimo che suscita questo nome, l'interna angoscia della Vergine messa già a troppo cimento della vista dei dolori del Figlio. "Ecco tuo Figlio". Con lo sguardo dolente Gesù accenna a Maria il discepolo che stava lì presso e glielo consegna per figlio, quasi dicesse: "Ti lascio in mia vece Giovanni per figlio." Doniamo uno sguardo affettuoso alla Madonna dolente, che accetta un tale impegno e ricordiamo un altro senso che viene dato alle parole

di Gesù crocifisso: senso prezioso e consolante. Il Divino Maestro, capo della Chiesa e primizia della famiglia degli eletti volle dare alle genti una madre sollecita del bene comune e, nella persona di Giovanni, affidare i popoli alle cure materne di Maria. Gesto divino che comporta un grande dolore nella vita naturale e indicibile letizia nella vita spirituale. In quel momento ella diventava Madre e Maestra di noi membri del Salvatore, perché con il suo amore aveva cooperato a far nascere i fedeli nella Chiesa (vf. Agostino de Virg. 6).

E noi, rinascemmo alla vita della grazia quando Gesù disse al discepolo e, nella persona del discepolo diletto, a ciascuno di noi: "Ecco la Madre tua". "La maternità - rivela Papa Giovanni Paolo II, nella sua prima Enciclica Mariana, - determina un'unica ed irripetibile relazione della madre con il figlio e del figlio con la madre. Nell'ordine della grazia vi è analogia con quanto avviene nell'ordine della natura. In questa luce diventa più comprensibile il testamento di Gesù sulla croce. Viene, infatti, indicata la dimensione mariana del discepolo di Cristo." Il Papa ha così l'occasione di usare un termine a lui caro: affidamento, cioè la risposta dell'amore di una persona e, in particolare, a quello della madre. L'essere figlio di Maria, capolavoro di Dio, comporta di entrare in relazione personale con lei e stabilire legami con questa madre che ci è anche sorella poiché è proprio una di noi. L'appartenenza ad una creatura così sublime, è favore dello spirito, è dono di incomparabile pregio e postula conoscenza, servizio e imitazione. Quindi "la vera devozione a Maria è interiore, parte cioè dalla mente e dal cuore, deriva dalla stima che si ha di lei, dall'idea che ci si forma dalla sua grandezza e dall'amore che le si porta" (Grignon de Monfort, *Trattato della vera devozione a Maria*, 106). S. Giovanni Bosco, in un ritiro tenuto in una comunità di Tor de' Specchi, (Roma) commenta le sette parole di Gesù in croce e nei riguardi della Madonna, come sempre, i suoi accenti sono filiali: "La Madonna sia in cima ai vostri pensieri. Amate, onorate, servite Maria, procurate di farla conoscere ed onorare dagli altri... potrete aspirare ad una grande corona" (M.B. 5, 655).

COPIE DELLA SACRA SINDONE SENZA LA DATA SULLA TELA

di Luigi FOSSATI

Segue ora l'elenco in ordine alfabetico delle località dove sono conservate copie della sacra Sindone senza la data scritta sulla tela, anche se per alcune la data si può arguire dai documenti di autenticazione o da altri scritti dell'epoca.

Agliè - Torino, sacrestia della Cappella del Castello

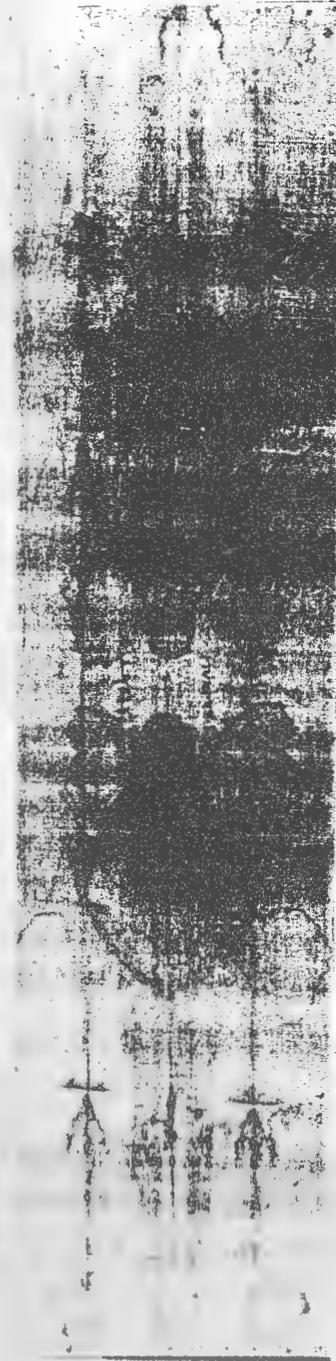
Il documento di autenticazione allegato a questa copia porta la data del 4 gennaio 1822 ed ha la firma dell'Arcivescovo di Torino Monsignor Colombano Chiaverotti (1818-1831). L'autentica in italiano è fissata alla tela con una fettuccia di stoffa. In essa si dice che siffatta tela uguale in dimensione tanto per la larghezza quanto per la lunghezza fu da noi distesa sopra la Santa Sindone in modo che si sono esse perfettamente combaciate in ogni sua parte, ad oggetto di santificarla. Il testo completo del documento è importato nell'articolo Ricognizioni ed ostensioni della Sindone dal 1773 al 1282⁽¹⁾.

Arquata del Tronto - Ascoli Piceno (Italia), Chiesa di san Francesco

La scritta di questa copia, abbastanza insolita, è disposta su tre righe al centro delle impronte tra il volto e la nuca: **EXTRACTUM - AB - ORIGINALI**. L'autentica che l'accompagna riporta i seguenti particolari: attestiamo che noi Fra Paolo Brisio, vescovo di Alba, con le nostre proprie mani stendemmo e facemmo toccare sull'Orignale della sacra Sindone una copia conforme della stessa, dipinta su tela di lino larga cinque palmi e lunga venti. Ancora si dice nel testo latino steso il 1° maggio 1655, che l'operazione avvenne il 4 maggio 1653. Sono dunque



Agliè (Torino), sacrestia della Cappella del Castello
Impronta del volto



Arquata del Tronto (Ascoli Piceno)
Chiesa san Francesco

Notare la disposizione della scritta al centro tra volto e nuca

tre (ma ancora un'altra se ne dovrà aggiungere, quella di Salamanca) che risalgono all'anno 1653. Due con la data sulla tela (Cuneo, parrocchia santa Maria; Savona, Confraternità SS. Pietro e Caterina) e due senza data ma con chiaro riferimento all'anno 1653 come risulta dalle autentiche.

Ma dai documenti riportati dal Savio⁽²⁾ cioè le lettere del Nunzio pontificio, all'epoca Alessandro Crescenzo che a suo tempo aveva ricevuto una copia della Sindone, quella conservata a Bitonto con la data del 1646, risulta che l'ostensione fu fatta il giorno seguente, il 5 maggio, per l'abbondante pioggia che impediva la manifestazione.

Per risolvere il problema si può supporre che la Sindone fosse stata preparata per l'ostensione, che non si poté attuare e in quell'attesa le copie fossero state poste sulla Reliquia. Può sembrare superfluo far notare la notevole differenza che corre tra le due copie con la data come ci si può rendere conto confrontando tra di loro le fotografie e l'affinità che si osserva tra le due copie non datate di Arquata del Tronto e di Salamanca, che oltre le scritte in quell'insolita disposizione presentano particolari tali da farle attribuire al medesimo artista.

Badalatosà (Spagna), chiesa parrocchiale

Per quanto la copia di Badalatosà, un dipinto su seta, non sia a grandezza naturale, merita ricordarla per varie altre particolarità. L'autentica, firmata dal padre francescano Andreas de la Barrera, porta la data del 14 settembre 1674, stesa a Roma. Nella lettera è descritta la copia che ha qualcosa di particolare, cioè due raffigurazioni ai lati delle due impronte: un Ecce Homo e la Vergine Addolorata. La riproduzione, così come si presenta, richiama e praticamente ripete la stampa di Giovanni Testa, edita nel 1578, in occasione dell'arrivo della Sindone a Torino. La scritta, su due righe è esattamente uguale: **VERISSIMO RITRATTO DEL SANTISSIMO SUDARIO - DEL NOSTRO SALVATORE GIESV CHRISTO**. Nella lunga descrizione dell'oggetto è detto chiaramente: *certifico estar verdaderamente tocado a la original y verdarera Sabana Santa*. L'ultimo particolare da evidenziare è

Il nome dell'autore segnato in basso a sinistra: Gio. Battista FANTINO.

Bologna (Italia), monastero del Corpus Domini

Anche questa copia non è a grandezza naturale, ma un terzo della Sindone (cm 141 x cm 42). La figura è dipinta ad olio su tela, quindi molto marcata. Secondo il giudizio di recenti studiosi la copia è da attribuire alla principessa Maria Francesca Apollonia che la donò alle suore Clarisse durante il soggiorno bolognese prima del trasferimento definitivo a Roma⁽³⁾.

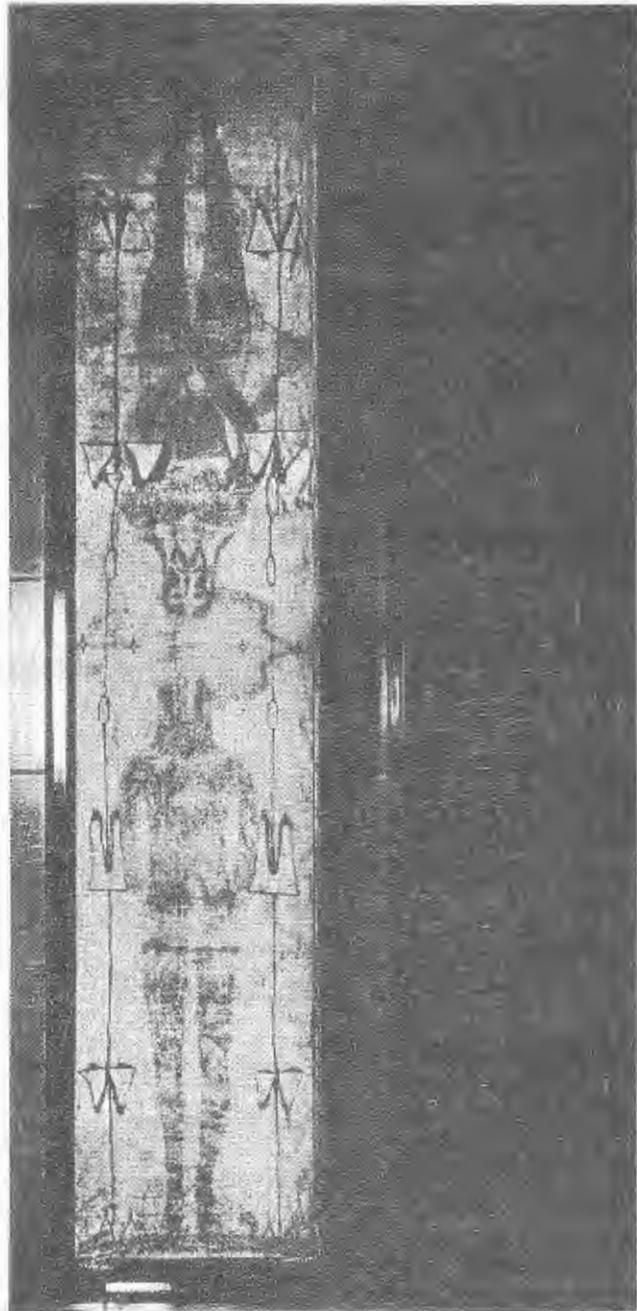
Caltagirone-Catania (Italia), sacrestia convento dei Cappuccini

Questa copia come quella conservata ad Acireale-1644 è legata alla persona del padre Innocenzo da Caltagirone Generale dei Cappuccini, che la ricevette dai Savoia durante la visita ai conventi del Piemonte⁽⁴⁾. In un manoscritto che porta il titolo Itinerario⁽⁵⁾ nel quale sono descritte le visite fatte alle case dell'ordine si legge:

Nel pomeriggio della domenica 24 ottobre 1649 la famiglia Savoia, l'Arcivescovo della città e i Canonici si fecero trovare all'altare maggiore sopra il palco fabbricato dentro la chiesa e lungo quant'essa. Arrivato che fu il Padre Generale ed i suoi compagni e altri frati dei principali di questa provincia... si aprirono le porte della chiesa e vi si riversò un diluvio di gente...

Rivestitosi pontificalmente l'Arcivescovo e i canonici, i principi che tenevano delle torce accese, ne offersero una al Padre Generale, dinanzi al quale fu spiegata la santa Sindone dall'Arcivescovo e dai Canonici posti in mezzo al palco, poi la mostrarono al popolo... Ciò fatto la S. Sindone fu riportata sul palco primitivo e distesa, affinché il P. Generale coi compagni avessero potuto comodamente vederla, mentre la famiglia ducale e gli altri stavano in ginocchio.

Si vollero far passare dalle sue mani altri piccoli esemplari



Sacrestia convento Cappuccini, Caltagirone (1649). La copia esposta nella sacrestia con l'impronta frontale a destra, mentre abitualmente è posta a sinistra (Foto Rodante).

della S. Sindone, fatti di tela o di seta, di varie dimensioni per farli toccare con quella. Avendogliene inoltre regalata una il principe Maurizio fatta in pittura, gli fu concesso di stendervela un momento sopra, come favore eccezionalissimo, non accordato neanche a cardinali⁽⁶⁾.

Dronero-Cuneo (Italia), Confraternita della Croce

Secondo le informazioni raccolte dal Dott. Carlo Grisleri la copia senza nessuna scritta sarebbe stata donata dal duca Carlo Emanuele⁽⁷⁾. Mancano del tutto i segni dell'incendio di Chambéry e i relativi rattoppi. Sono poche le copie che si presentano in questo modo. Ciò che colpisce sono le impronte somatiche molto marcate che non sembrano ritratte dalla Sindone. L'impronta dorsale, con la pianta dei piedi distesi appare più lunga di quella frontale come in effetti si vede sulla Sindone. L'insieme della raffigurazione non sembra ricopiare per nulla la realtà negativa della Sindone.

Campello de Aragon (Spagna), chiesa parrocchiale

La copia non ha nessuna scritta e secondo la tradizione sarebbe stata richiesta ai Savoia nel 1650 dal Vescovo di Malta, Francesco Lucas Bueno. Dopo vari passaggi sarebbe giunta alla parrocchia di Campillo de Aragon⁽⁸⁾.

Escalona del Prado (Spagna), chiesa parrocchiale

Il documento che accompagna la copia di Escalona del Prado, non è una autentica vera e propria, ma una gustosa lettera del Padre provinciale dei Minori Osservanti e Riformati, Giovanni Battista da Strambino, datata da Torino il 30 dicembre 1637. Premesso che il destinatario, Padre Sebastiano da Gaeta, teologo e Commissario generale dell'Ordine dei Minori Osservanti e Riformati, non era stato soddisfatto delle precedenti copie inviatogli perché piccole, ora ne manda una della medesima grandezza, qualità e quantità dell'Originale così scolorito e la tela alquanto più negra e slavata per l'antichità. Quivi conoscerà

come furono posti i chiodi nelli polzi e non nelle palme. Si conosce parimenti l'apertura del Sacro Costato fatto alla destra, à benché nel lenzuolo resti sulla sinistra. Spiccano parimenti assai le battiture e la corona di spine. E creda V.P. R.^{ma} che non si è fatta una riga di superfluo. Esattamente come l'Originale. È parimenti stato steso sopra l'Originale.

Purtroppo di questa copia non c'è documentazione fotografica e neppure riproduzione e stampa⁽⁹⁾.

Escamilla (Spagna), chiesa parrocchiale

Di queste due copie, una a grandezza naturale con le impronte affiancate, l'altra in formato ridotto, don Leone non riporta riproduzione fotografica ma solo disegni. E perciò difficile valutare la realtà. Non si hanno precise notizie storiche sul loro conto. Lungo i bordi dell'impronta frontale della prima copia corre questa scritta:

ESTE SANC(TISSIMO) SVDARIO CON TODAS LAS RELICVIAS QUE ESTAN EN ESTE RELICARIO TRAJO A ESTA VILLA JUAN CARRASCO VECINO DE DICTA VILLA Y CRIADO DE SU MAGESTAD FELIPE QVARTE (1605-1665).

La seconda copia presenta due scritte:

la prima in basso a sinistra: **IL VERO RITRATTO DEL SANTISSIMO SVDARIO DEL NOSTRO SIGNORE GIESV' CRISTO RELIQVIA SANTISSIMA E GRAN THESORO DELLA SERENISSIMA CASA SAVOIA.**

La seconda scritta in basso a destra è il testo della orazione della Messa in onore della Sindone: **Onnipotente sempiterno Iddio il quale in memoria della passione dell'Unigenito tuo figliuolo ci ha lasciato la santa Sindone con la sua impressa immagine da essere adorata in terra ti preghiamo a farci gratia che per virtù della medesima santa Sindone meritiamo di contemplare la tua faccia in cielo. Amen⁽¹⁰⁾.**

Finale Ligure-Savona (Italia), parrocchia san Giovanni Battista.

Copia ritrovata di recente in un armadio della parrocchia di san Giovanni Battista di Finale Ligure. Ne ha dato notizia Ferdinando Molteni nella rivista *Sabazia* (quaderno numero 20 - 1996 nuova serie, pp. 40-52) con la riproduzione dell'impronta frontale e dorsale. In una successiva pubblicazione che illustra le tre copie della Sindone esistenti nel savonese e conservate rispettivamente presso l'Oratorio dei santi Pietro e Caterina (1653), il monastero di santa Teresa (1697) e a Finale Ligure (senza data) nella parrocchia di san Giovanni Battista, l'A. nella descrizione di quest'ultima copia dà notizia del ritrovamento di una annotazione nel libro di conti della Confraternita della Santa Croce (p. 198) nella quale si nomina l'autore della copia eseguita nel 1738 per la quale venne corrisposto al pittore Domenico Bochiardo una certa somma per la pittura della Sindone⁽¹¹⁾.

Le tre copie, con altra documentazione devozionale erano esposte nel Palazzo Nervi di Savona durante i mesi marzo-aprile del 1977. Questa terza copia, molto bene delineata risulta una fedele riproduzione della copia del monastero di santa Teresa, tale da farla credere una copia di Giovanni Battista Fantino.

Gallipoli-Lecce (Italia), cattedrale

La copia non porta su di sé nessuna scritta. Ecco quanto mi è stato comunicato l'11 ottobre 1980 da don Gaetano Intrigillo, rettore del Santuario della Madonna del Rosario di Trani e fondatore della Delegazione pugliese del Centro Internazionale di Sindonologia di Torino.

Pare che il dipinto risalga al 1585. Derivato da una specie di copia-modello che Emanuele Filiberto aveva fatto fare della Sindone in occasione del trasferimento a Torino. Copia-modello che veniva messa a disposizione di pittori che ne copiavano le forme. Si dice che la preziosità di questa di Gallipoli derivi dall'aver essa copia toccato (...) la Sindone vera. Null'altro di antico. Adesso questa copia viene usata tutti i venerdì di quaresima, in cattedrale, dove volta per volta viene scoperta

ed esposta al popolo e poi rimessa a posto in attesa del successivo venerdì. Quanto alla tela la parte dipinta misura esattamente metri 4.01 per metri 0.75. Ad un lato della parte lunga è stata cucita altra tela per le operazioni di fissaggio ad una lunga asta C...D. Non si possiede riproduzione completa della copia.

Guadalupe (Spagna), monastero Vergine di Guadalupe

È questa una seconda copia conservata nel monastero della Vergine di Guadalupe, ma di fattura ben diversa da quella del 1568 descritta nel precedente elenco cronologico. La copia ha misure inferiori alle abituali e si presenta con due angeli ai lati in atteggiamento di sostenere il lenzuolo. Sembra si possa affermare che è stata ritoccata in data posteriore a quella che si legge nella lettera del 24 aprile 1588 nella quale si afferma che la copia ha toccato la sacra Sindone⁽¹²⁾.

Inzago-Milano (Italia), prepositurale santa Maria Assunta

Una scritta poco leggibile su due righe è posta tra il volto e la nuca: **SACROSANTAE SINDONIS VERE IMPRESSA IMAGO**. Per quanto destinata all'Ospedale Maggiore di Milano il segretario di san Carlo reclamò per sé il prezioso lenzuolo, prezioso non solo perché riproduceva quello autentico di Torino, ma perché era stato oggetto di venerazione da parte del santo Arcivescovo. Dopo molte vicissitudini, nel 1933, la copia fu esaminata e riconosciuta autentica dall'allora Arcivescovo di Milano Cardinale Ildelfonso Schuster, elevato recentemente alla gloria degli altari⁽¹³⁾. Questa copia si presenta in un lievissimo sfumato con alcuni particolari interessanti molto fedeli all'originale. Sono segnati i quattro gruppi di macchie dell'incendio precedente a quello di Chambéry. Inoltre sono ben segnate le macchie di sangue che si vedono ai piedi dell'impronta dorsale. Sono pure chiaramente segnate la ferita del costato, quella del polso sinistro e la colatura di sangue all'altezza delle reni. Può darsi che nella sistemazione definitiva della copia esposta in perma-

nza ci siano stati dei leggeri ritocchi, come chiaramente appare nei caratteri della scritta⁽¹⁴⁾.

Laguna de Cameros (Spagna), chiesa san Domenico

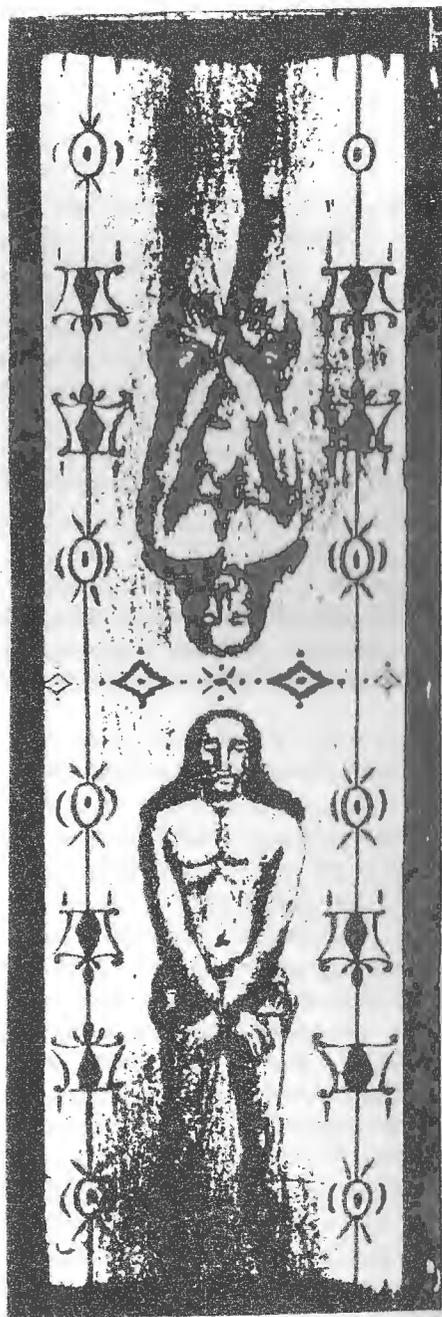
Questa copia è presentata in un grande quadro con le due figure affiancate, dopo essere stata tagliata nella metà. La scritta è quella abituale, ma manca la data: **EXTRACTVM EX ORIGINALI TAVRINI**. L'unico documento è una breve scritta allegata al quadro con la data 1790. Ma la copia è certamente anteriore a tale data⁽¹⁵⁾.

Lisbona-Xabregas (Portogallo), monastero Madre di Dio - ora al Museo Nazionale di Lisbona (van Haelst)

È una copia molto singolare che potrebbe risalire all'inizio del 1500, ma non ci sono dati precisi per dimostrarlo. Notizie più certe si hanno nel secolo seguente quando l'esemplare veniva ritratto per farne altre copie essendo considerato autentica reliquia⁽¹⁶⁾.

Madrid (Spagna), Escuriale

La rivista spagnola *Linteum*, organo del *Centro Spagnolo di Sindonologia* di Valencia (Avda Reino de Valencia, 53-16-46005) nel numeri 10 e 16 ha pubblicato due riproduzioni di copie della Sindone con caratteristiche molto singolari. Una, su seta, di piccole dimensioni (12.5 x cm 45) presenta due figure frontali con ornamentazione floreale al posto delle bruciature e dei rattoppi di Chambéry. La seconda della quale non sono date le misure si può collocare tra quelle abituali, ripresa dall'Originale o da un esemplare molto fedele con i segni delle bruciature e i rattoppi dell'incendio di Chambéry ed anche del precedente incendio. Presenta inoltre queste altre caratteristiche: ai lati della riproduzione sono delineati due personaggi, quello di sinistra con uno stendardo e quello di destra in posizione eretta, entrambi non meglio identificati. Inoltre in alto e in basso lungo i margini della copia è chiaramente visibile questa



Copia di recente fornita con due imponenti frontali

scritta in bellissimi caratteri maiuscoli: **NOBILIOR POTUIT SALAMANDRAM VINCERE SINDON - NON TIMET ILLA IGNIS HAEC TIMOR IGNIS ERAT.** Per entrambe le copie è difficile stabilire l'epoca della confezione.

Mondovì-Cuneo (Italia), cattedrale

Copia ritrovata di recente. Dall'esame dello stato della tela si arguisce che in passato doveva essere esposta sovente e con solennità per la presenza di un sistema che ne permetteva l'esposizione secondo la lunghezza. Risulta inventariata in un elenco di vari oggetti redatto in epoca sconosciuta.

Napoli (Italia), chiesa di san Paolo Maggiore dei Padri Teatini

Ricordo questa copia (come tale è considerata) anche se propriamente non si può classificare come copia perché riproduzione di un esemplare autentico non più rintracciato. Stando alle informazioni che mi sono pervenute da padre Bernardo Laugeri in una lettera da Napoli del 13 febbraio 1996, questa cosiddetta copia conservata in un quadro sotto cristallo, non sarebbe tanto una copia della Sindone quanto, piuttosto, la versione in positivo del sacro Lenzuolo.

Circa vent'anni fa, così scrive, appresi la storia di quella raffigurazione. La principessa Isabella di Savoia, duchessa di Parma permise di ricopiare l'effigie del Cristo morto come lo si vedeva sulla copia autentica che ella aveva ricevuto da suo padre come prezioso regalo di nozze con giuramento di non farla ricopiare⁽¹⁷⁾. Il confessore teatino sciolse Isabella dal giuramento proponendo questa *restrictio mentalis*. La copia che avrebbe dipinto l'artista doveva riportare la sacra effigie con evidenti varianti pur restando fedele alla copia originale. Quel tale da vero artista, con l'unica tecnica del suo ingegno, su una tela dipinse l'immagine del Cristo in positivo. Perciò quest'opera dei Teatini di Napoli non è una copia ma una versione fedele della Sindone in positivo⁽¹⁸⁾.

Rabat (Malta), collegiata di San Paolo

La copia, senza data, riporta una scritta non centrata fuori dell'ordinario: **VERISSIMO RITRATTO DEL SANTISSIMO SAN SUDARIO**. Le misure sono inferiori all'originale specie nella lunghezza: m 2.93 x m 1.01. La copia presenta una particolarità che non si trova nelle altre così descritta da Fratel Michael Buttigieg in alcune sue lettere (12 marzo, 3 aprile e 29 aprile del 1986).

Ancora al presente si vedono molto bene i piccoli buchi distanti pochi millimetri l'uno dall'altro e con il buco della perforazione della tela che fa cono verso l'interno. L'impronta del corpo deve essere stata delineata seguendo questa «punteggiatura». Al presente la figura di Gesù non si può distinguere se non con molto sforzo e seguendo la linea dei piccoli buchi. Le macchie di sangue sono segnate con un colore rosso molto vivo specialmente la ferita del polso. Sono evidenti i segni dell'incendio di Chambéry. Un mio amico mi assicura che quando era ragazzo e vide per la prima volta questa riproduzione le figure erano più evidenti e fu molto impressionato da quella rappresentazione⁽¹⁹⁾.

L'esemplare potrebbe essere del 1663, perché con tale data si possiede l'autentica, con firma, dell'Arcivescovo Michele Beggiano, che resse la cattedra dal 1662 al 1683. Nel documento latino che porta la data del 29 giugno 1663 la copia è definita transuptum, e secondo le consuetudini venne posta a contatto con l'Originale il 15 maggio 1663, il giorno in cui avvenne l'ostensione, rimandata a causa della indisposizione di Madama reale, Maria Cristina. Tali sono le notizie che si leggono nelle lettere del Nunzio presso i Savoia riportate dal Savio⁽²⁰⁾.

Ripalimosani-Campobasso (Italia), chiesa parrocchiale

Copia molto curiosa e interessante sia dal lato fatturale sia da quello storico.

Dal lato fatturale non è di un sol pezzo ma di quattro uniti tra di loro. Misura metri 3.88 per metri 0.80. Dal lato storico è legata al nome di due illustri prelati Giulio Cesare e Alessandro

Riccardi dei quali il primo fu Nunzio presso i Savoia dal 1595 al 1601. La copia quindi è di quell'epoca e riporta la seguente scritta: **VERA SS. SVDARI SALVATORIS IMAGO E SACRA SINDONE SABAVDIAE EXCEPTA - IVLIO CAESARE RICCARDO BARI ARCHIEPO CLEMENTIS VIII NUNCIO**. La copia è esposta in permanenza⁽²¹⁾.

Roma (Italia), parrocchia san Giuda Taddeo

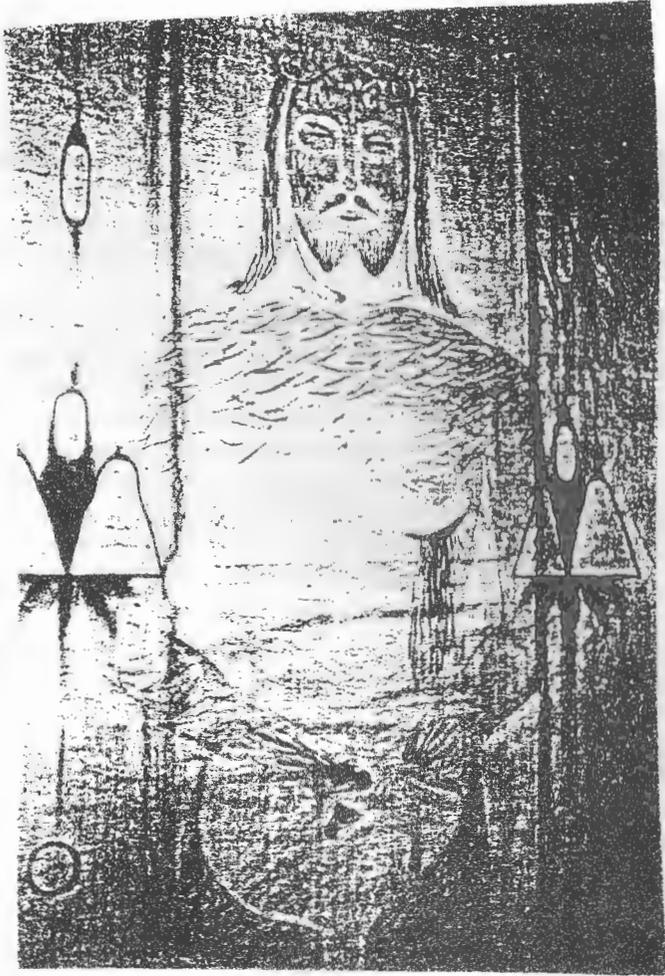
Bellissima copia e molto ben conservata, ritrovata e illustrata su *Collegamento pro Sindone*, marzo-aprile 1990, pp. 18-20, da padre Heinrich Pfeiffer. Non ci sono scritte sulla tela ma l'esemplare è accompagnato da un lettera interessante datata Torino, li 10 marzo 1692. Dalla lettera si ricava che oltre il presente ritratto si parla della copia dell'eccellentissimo pittore Conti destinata ai Regi di Spagna e di una terza copia ricavata furtivamente nella stessa circostanza che è stata di modello per la copia inviata dallo scrivente Giuseppe Valletti alla cugina Angela Cattarina Valletti, residente in Roma. Altro particolare non meno importante è l'affermazione che per ben due volte questo Ritratto con special privilegio ha toccato il Ss.mo Originale del Sudario⁽²²⁾

Roma (Italia), chiesa SS. Sudario

Copia a grandezza naturale ma così come è esposta in permanenza manca l'impronta dei piedi. La figura frontale è a destra, non ci sono scritte. Secondo la tradizione è stata donata alla chiesa del SS. Sudario da Clemente VIII in occasione della consacrazione della medesima il 25 marzo 1605. Il disegno originale è stato ridipinto nel secolo scorso dall'artista Ricciardi quando la chiesa venne riaperta al pubblico dopo un lungo periodo di abbandono⁽²³⁾.

Salamanca (Spagna), monastero Suore Agostiniane

La lettera di accompagnamento di questa copia, datata da Madrid 3 maggio 1665 premette che le destinatarie, le suore



Roma, Chiesa san Giuda Taddeo
Parte superiore dell'impronta frontale



Roma, Chiesa del SS. Sudario
La Sindone in gloria (particolatre)

Agostiniane del monastero, da molto tempo desideravano avere una copia grande del santo Sudario, che finalmente viene inviata dopo averla fatto traer de proposito a medida del original que esta en Turin y tocado a el para satisfacer a vuestros deseos y devocion⁽²⁴⁾. Molto originale è la deposizione della scritta, uguale a quella di Arquata del Tronto, al centro su tre righe tra il volto e la nuca: **EXTRACTVM - AB - ORIGINALE** e in posizione tale per cui l'impronta frontale risulta alla sinistra. Per quanto si apprende dal documento che accompagna la copia di Arquata del Tronto si può supporre che anche questa copia pressoché uguale nel disegno e nella disposizione delle parole sia stata collocata a contatto con l'Originale il 4 maggio 1653.

Santiago del Estero (Argentina), convento san Domenico

La copia è ripiegata a metà per cui è visibile solo l'impronta frontale e parte della scritta: **VERVM SACRAE SINDONIS (EXEMPLAR)**. Non esistono documenti comprovanti la tradizione secondo la quale la copia sarebbe stata donata nel 1585 da Filippo II di Spagna al convento dei Gesuiti e passata poi ai Domenicani.

Silos (Spagna), convento dei Benedettini

Copia senza nessuna scritta, senza i segni di Chambéry e con un disegno marcato per cui potrebbe essere anteriore ad esso, anche se questa mancanza non è una prova assoluta dal momento che esistono copie posteriori a tale incendio senza nessun segno delle bruciature. In un documento di molto posteriore alla confezione della copia è descritta l'origine miracolosa delle impronte formatesi durante un incendio quando la Sindone era avvolta tra due tele che riceverono a loro volta le impronte dell'Originale⁽²⁵⁾. Nel passato questa copia era considerata preziosa reliquia sulla quale venivano posti altri esemplari simili per santificarli al contatto come si legge in alcuni documenti. In una raccolta di memorie sulla abbazia è ricordato il fatto di un canonico che di ritorno da Roma passò a Torino ove ebbe modo di vedere la Sindone. Dopo aver visto la



Silos (Spagna) - Convento Benedettini
Particolare del Volto

copia di Silos espresse il giudizio che le due sindoni, quella di Silos e quella di Torino, erano perfettamente uguali. L'affermazione sorprende e il confronto che possiamo fare ora non concorda con quello del canonico⁽²⁶⁾.

Toledo (Spagna), monastero Madri Commendadores de Santiago

Copia senza nessuna scritta. Presenta molta affinità con quella di Silos, ma in più ha i segni dell'incendio di Chambéry. La data del 15 gennaio 1587 si riferisce al documento di donazione alla copia al monastero. In esso si parla di altre due copie di cui non si hanno ulteriori notizie⁽²⁷⁾.

Torino (Italia), chiesa Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo)

La copia si presenta molto ben conservata, ripiegata in una elegante cassetta-reliquiario. Le impronte somatiche per quanto molto deboli sono bene delineate e si avvicinano allo sfumato sindonico. Non si conosce l'autore dell'opera. Ma nella considerazione che Carlo Emanuele III nel 1750 richiese una descrizione della Sindone al pittore Claudio Francesco Beaumont si potrebbe supporre che la copia sia opera sua. Sul rovescio della tela nei quattro angoli sono stati apposti nel 1898 quattro sigilli di cerlacca rossa con lo stemma arcivescovile a documentazione dell'avvenuta certificazione di autenticità della copia da parte dell'Arcivescovo di Torino Agostino Richelmy (1887-1923).

Con la copia sono conservati due documenti e un semplice foglio su cui sta scritto: **Copia esattissima che si è ricavata - (dal) SS.MO SUDARIO in Torino - nel 1750 - nell'occasione che si è fatta una simile copia per il - Re di Spagna che ne aveva pregato S.M. il Re di Sardegna Carlo Emanuele.** I due documenti sono:

- 1.- Il verbale che espone i particolari della sovrapposizione della copia sulla Sindone, il 27 maggio, durante l'ostensione del 1898;

- 2.- L'approvazione del verbale di autenticazione e la concessione, da parte dell'Arcivescovo, al rettore della Piccola Casa della Divina Provvidenza di esporla nella chiesa alla venerazione dei fedeli⁽²⁸⁾.

Non ci sono documenti e neppure notizie orali di come la copia sia pervenuta alla Piccola Casa. In una pubblicazione di inizio secolo⁽²⁹⁾ in un breve accenno non diretto si dice che la copia è stata donata per una felice coincidenza di avvenimenti in questi ultimi tempi che equivale a dire ultimi anni del secolo⁽³⁰⁾.

Torino (Italia) monastero santa Maria Maddalena

La copia non è a grandezza naturale. È leggermente superiore a un terzo (cm 164 x cm 43). Tuttavia si presenta interessante perché nel disegno si avvicina molto all'Originale. È conservata in un grande quadro protetta da vetro. Il disegno è fedelissimo all'Originale nelle diverse tonalità di colore. Le macchie di sangue sono segnate in violetto come sulla Sindone. Un documento di autenticazione del 25 settembre 1933 firmato dal Can. Michele Grasso attesta che la copia fu posta a contatto della Sindone come si legge nel testo allegato alla copia⁽³¹⁾.

Torino (Italia), sacrestia della Cappella della Sindone

Copia eseguita dal professore Carlo Cussetti nel 1898 durante l'ostensione. Era sistemata, prima dell'incendio dello scorso anno, in un grande quadro della sacrestia a notevole altezza per cui non era comodamente visibile. Fu eseguita con l'aerografo per poter riprodurre il più fedelmente possibile il tenue sfumato originale delle impronte somatiche. Don Antonio Tonelli a proposito dell'opera in un articolo sulla *Rivista dei Giovani* scrisse queste impressioni:⁽³²⁾

Potei osservare minutamente la tela da vicino... feci allora osservare al prof. Cussetti come egli avesse tracciata un'esilissima linea di contorno ai lati della faccia, mentre ogni contorno manca nell'ori-

ginale. Ed egli mi rispose: Ma come può un pittore disegnare un corpo umano senza porvi i contorni? Anzi per prima cosa io disegnai con tratti finissimi tutto il contorno, che, a opera finita, cancellai. In questo punto dimenticai di cancellarlo. Poi mi spiegò che dovette escogitare un modo ingegnoso per riprodurre le sfumature degradate ai margini che s'osservano nell'originale.

Torino (Italia), sacrestia Cappella della Sindone

Copia eseguita da Enrico Reffo nel 1898 come si legge nel volume-ricordo della ostensione del 1931 (Tav. XVI): **Fac-simile della S. Sindone eseguito dal pittore E. Reffo nel 1898.** Ma al contrario di quella del Cussetti, esposta e visibile, questa del Reffo era conservata in qualche armadio ma come risulta da un inventario del 1966 depositato nel Palazzo Reale di Torino, ora non c'è più per un motivo che si può arguire da alcune circostanze esposte in un precedente articolo⁽³³⁾ che qui brevemente ricordo.

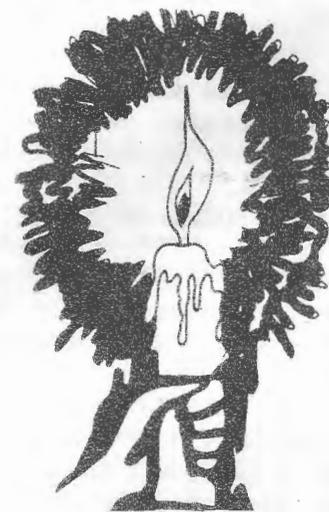
- 1.- Nel 1946, il 31 ottobre, il Cardinale Maurilio Fossati al ritorno da Montevergine, ove la Sindone era stata conservata segretamente durante il periodo bellico, nel dare comunicazione che la Sindone era stata riposta nella Cappella a lei dedicata tra l'altro scriveva: **Fu saggia cosa l'aver allontanata (la Sindone) da Torino, perché se anche rispettata dalle bombe, non sarebbe forse stata rispettata dall'invasore che si affrettò a chiederne notizie⁽³⁴⁾.**
- 2.- Nella stessa circostanza *La Nuova Stampa* del 1° novembre 1946, p. 2 nell'articolo di cronaca **La Sindone ricollocata nella Cappella del Guarini** era detto più chiaramente che al tempo dell'occupazione nazifascista la Sindone fu cercata dai tedeschi, i quali - secondo una versione di qualche ambiente ecclesiastico - ricevettero invece una imitazione della Reliquia che il pittore Reffo aveva eseguito durante l'ostensione avvenuta nel 1898. Rimane quindi chiarito il motivo per cui la copia del Reffo non è più elencata nell'inventario del 1966.

Valladolid (Spagna), monastero Nostra Signora de la Laura

La copia, senza data né scritte, è presentata in verticale con le due impronte affiancate. Mancano i segni dell'incendio di Chambéry. In un documento d'archivio risalente al 1672 si legge che la copia sarebbe stata ottenuta miracolosamente nell'anno 1567 per contatto con l'originale in modo tale que ne se podia discernir ni reconocer quel de los dos fuesse el original o quel el milagroso⁽³⁵⁾.

Villafallette-Cuneo (Italia), Confraternita della Misericordia

Raffigurazione molto insolita che non pare ripresa dalla Sindone, con le solite caratteristiche delle copie precedenti, ma semplicemente dipinta a memoria per averne riproduzione⁽³⁶⁾.



NOTE

- 1) Cfr. *Collegamento pro Sindone*, luglio-agosto 1992, pp. 28-30.
- 2) *Ricerche storiche sopra la S. Sindone*, Torino, 1957, pp. 315-316.
- 3) Cfr. G. CINGOLI, L. COPPINI, M. FANTI, *Le copie della Sindone conservate in Bologna*, in AA.VV. *La Sindone - Scienza e fede*, Bologna, 1983, pp. 393-401. L'attribuzione di questa copia ad olio e in forma ridotta alla principessa Maria Francesca Apollonia lascia piuttosto perplessi perché la maggior parte di quelle che ad essa si possono attribuire sono a grandezza naturale con la scritta *EXTRACTVM EX ORIGINALI TAVRINI* seguita dalla data.
- 4) Cfr. R. ROMEO, *Le copie sindoniche di Caltagirone e Acireale: esame obiettivo e comparativo all'originale*, in *La Sindone - Indagini scientifiche*, ed. Paoline, 1988, pp. 290-299.
- 5) Cfr. S. CUTRERA, *Padre Innocenzo da Caltagirone Generale Cappuccino...1589-1655*, 3° ed. Torino, 1954, pp. 140-144.
- 6) L'affermazione «favore eccezionalissimo» non sembra del tutto esatta perché, sia in alcune copie che in varie autentiche allegate alle medesime, viene ricordato questo particolare che rientrava nella tradizione.
- 7) Cfr. C. GRISERI, *Le immagini della Sindone nel Cuneese con notizie e curiosità storico-ambientali*, *Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici della provincia di Cuneo*, n. 106, 1° semestre 1992, pp. 173-189.
- 8) Cfr. D. LEONE, *El Santo Sudario en Espana*, Barcellona, 1959, pp. 124-125.
- 9) Cfr. D. LEONE, op. cit., pp. 136-139.
- 10) Cfr. D. LEONE, op. cit., pp. 101-114.
- 11) Cfr. F. MOLITENI, *Le Sindoni Savonesi*, Damer Edizioni, 1997, pp. 24-25.
- 12) Cfr. D. LEONE, op. cit., pp. 57-62.
- 13) Cfr. G. JUDICA CORDIGLIA, *La "Sacrosantae Sindonis vere impressa imago" donata da Emanuele Filiberto a san Carlo Borromeo (1578)*, *Sindon*, XIV, quad. 16 aprile 1972, pp. 23-30.
- 14) Sono particolarmente riconoscente all'amico e studioso Mario Moro-

ni che mi ha procurato fotografia a colori di questa copia e della lapide ove si trova esposta, il cui testo è qui riportato:

- SACRA SINDONE di Nostro Signore - voluta dal Santo Arcivescovo - di Milano Cardinale CARLO BORROMEO - nell'anno 1578 quale copia fedele - dell'autentica di Torino - Pervenuta in questa Chiesa Parrocchiale - attraverso numerose donazioni - avvenute nei secoli - Sua Eminenza il Servo di Dio Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster - ridonò a tale Reliquia il suo - originale prestigio togliendole dall'oblio. Esposta nel Duomo di Milano - ed in varie Chiese della Diocesi, il giorno 4 Aprile Giovedì Santo 1985 venne solennemente collocata - nella Basilica di S. Pietro in Vaticano - all'altare della Pietà - Il Sommo Pontefice GIOVANNI PAOLO II - la venerò con profonda devozione insieme con - i numerosi Presuli e fedeli di tutto il mondo - presenti per la Pasqua. *Christus Vincit + Christus Regnat Christus Imperat.*
- 15) Cfr. D. LEONE, op. cit., pp. 151-155.
 - 16) Cfr. F. de MELY, *L'histoire d'un Suaire, Le Saint Suaire d'Enxobregas*, *Revue Archéologique*, gennaio-febbraio 1902, pp. 55-61, D. LEONE, op. cit., pp. 177-181.
 - 17) Isabella di Savoia, figlia di Carlo Emanuele I, nacque nel 1591, andò sposa ad Alfonso III d'Este nel 1608 e morì nel 1626. Quanto è esposto dovrebbe quindi essere avvenuta tra il 1608 e il 1626.
 - 18) Padre Laugeri suggerisce di consultare presso la Biblioteca Nazionale di Napoli-Fondo S. Martino un manoscritto che narra l'origine e le vicende di questa copia. Nonostante le richieste non mi è mai pervenuta riproduzione di questa copia.
 - 19) La copia è stata descritta con illustrazioni da Fratel Michael Buttigieg nel volume *St. Paul's Grotto Church and Museum at Rabat-Malta*, Malta 1980, pp. 467-474 con il titolo *The Shroud of Turin and the Shroud of Rabat*, ripreso da Rex Morgan per la rivista da lui fondata e diretta *Shroud News*, n. 70, aprile 1992, pp. 3-8.
 - 20) Cfr. P. SAVIO, op. cit., pp. 319-320.
 - 21) Cfr. N. MINADEO, *La sacra Sindone di Torino ed una copia autentica venerata in Ripalimosani*, Siena, 1990, pp. 36.
 - 22) Il testo integrale della lettera è riportata nell'articolo più sopra citato di padre Pfeiffer.

- 23) Per più ampie notizie sulla chiesa del SS. Sudario vedi *La chiesa del SS. Sudario in Roma, Collegamento pro Sindone*, marzo-aprile 1987, pp. 5-21.
- 24) Cfr. D. LEONE, op. cit., pp. 133-134.
- 25) Cfr. D. LEONE, op. cit., pp. 171-176.
- 26) Cfr. D. LEONE, op. cit., pp. 115-122.
- 27) Cfr. D. LEONE, op. cit., pp. 77-83.
- 28) Per più ampie notizie si veda *Collegamento pro Sindone*, gennaio-febbraio 1995, pp. 8-27.
- 29) Cfr. G. MARCHISIO, *Postille d'oltretomba*, Torino 1901, pp. 144-146.
- 30) Cfr. R. PROVERA, *Una copia della Sindone nella Piccola Casa di Torino, Incontri - Periodico di collegamento della Famiglia Cottolenghina*, marzo 1996, pp. 4-6.
- 31) Torino, 25 settembre 1933.

Il sottoscritto dichiara che questo fac simile (in dimensioni ridotte) della Santissima Sindone eseguito da una Suora Carmelitana di Moncalieri, per benigna concessione delle loro Altezze Reali il Principe e la Principessa di Piemonte, fu da sua Eminenza il Signor Cardinale Arcivescovo di Torino posto a contatto della Preziosissima Reliquia nella solenne Ostensione della medesima il giorno 24 settembre 1933. In fede:

Il Capellano di S.M. il Re
Can. Michele Grasso
Custode della SS. Sindone

- 32) La fotografia ha deciso... novembre 1929, pp. 678-679.
- 33) Cfr. *Collegamento pro Sindone*, nov.-dic. 1996, oo. 28-30.
- 34) *Rivista Diocesana Torinese*, novembre 1946, pp. 146-150.
- 35) Cfr. D. LEONE, op. cit., pp. 35-41.
- 36) Cfr. C. GRISERI, op. cit., p. 181.

PROPOSTE PER LA CONSERVAZIONE E L'OSTENSIONE DELLA SINDONE

di Emanuela e Maurizio MARINELLI

Il progetto per la nuova collocazione della Sindone è stato studiato in modo da assicurare sia la massima sicurezza alla reliquia, sia la possibilità di conservarla in posizione distesa, piana ed orizzontale, sia la possibilità di utilizzare la stessa struttura durante le ostensioni, evitando ogni manipolazione del Lenzuolo.

Questo progetto di massima tiene conto, per quanto possibile, di tutte le indicazioni che nel corso degli anni sono state avanzate per ottimizzare la conservazione della Sindone, come ad esempio gli studi del Prof. Alan D. Adler e del Dott. Larry A. Schwalbe e anche le conclusioni (ultimamente rese note) della Commissione Internazionale per la conservazione che sta studiando il problema.

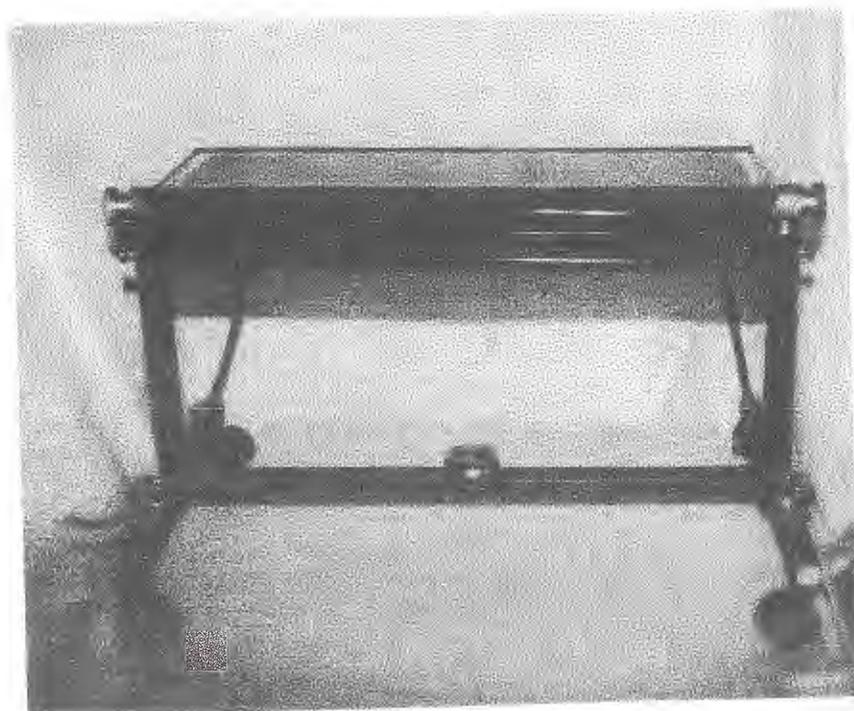
La proposta, che riguarda la vera e propria struttura del contenitore della Sindone, necessita approfondimenti per quanto riguarda la scelta del gas (che permetterà il mantenimento di caratteristiche climatiche e ambientali opportune e costanti) e il sistema di protezione generale (antifurti, sistemi autoestinguenti contro l'incendio, ulteriori coperture antiproiettile e anti-effrazioni, sistemi di illuminazione e videoripresa durante le ostensioni), argomenti che esulano dalla discussione sulla vera e propria struttura che deve essere realizzata per contenere la Sindone.

Per meglio rendere l'idea di quanto via via si illustra, è stato realizzato un prototipo in scala 1:10 della vera e propria struttura, grazie al prezioso aiuto di Massimo Ghione, tecnico di laboratorio dell'Istituto Tecnico Industriale E. Fermi di Roma, che ha reso possibile la trasformazione pratica delle idee teoriche qui di seguito trattate. È ovvio che, trattandosi di un modello in scala, non sono stati inseriti tutti gli automatismi che sarebbero necessari, soprat-

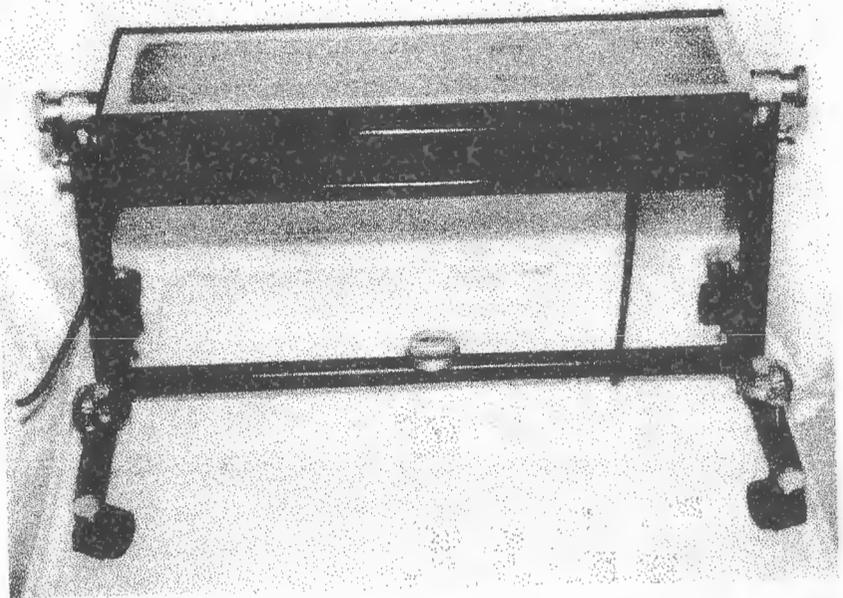
tutto per la difficoltà o l'impossibilità di trovare in pratica apparecchiature in scala 1:10 che, di fatto, sono reperibili in scala reale, ma introvabili in scala ridotta. Ad esempio i motorini di sollevamento del contenitore della Sindone, i motorini atti alla rotazione del contenitore, i motorini di spostamento della struttura e di bloccaggio delle ruote con il sollevamento automatico dell'intera struttura, ecc. Per ovviare a questi problemi pratici, i motorini elettrici o elettromeccanici sono stati sostituiti dai meccanismi manuali.

La struttura ha un ingombro variabile, a seconda della configurazione che si è deciso di fargli assumere. Infatti è possibile variare la posizione in altezza del contenitore della Sindone, come anche la posizione in orizzontale o verticale. Per maggior chiarezza, accanto ad ogni immagine sarà indicato anche l'ingombro relativo a quella configurazione.

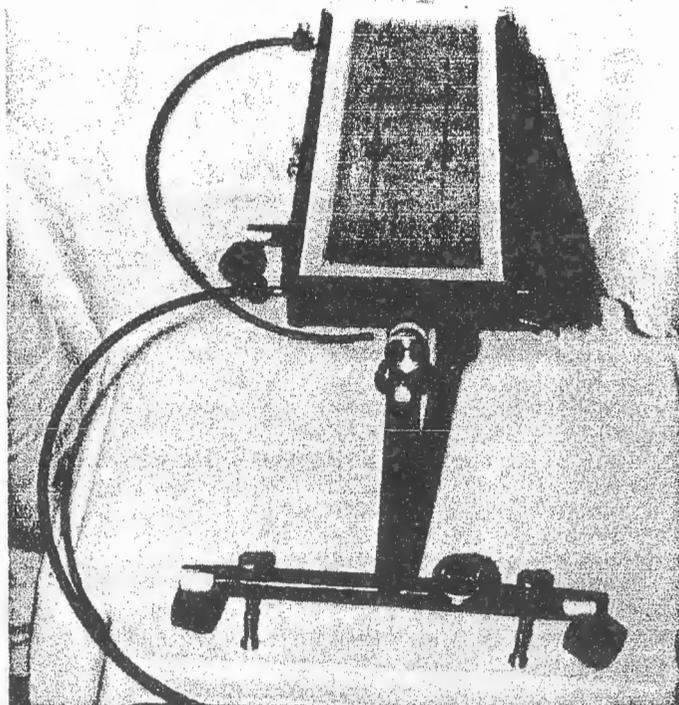
* * * * *



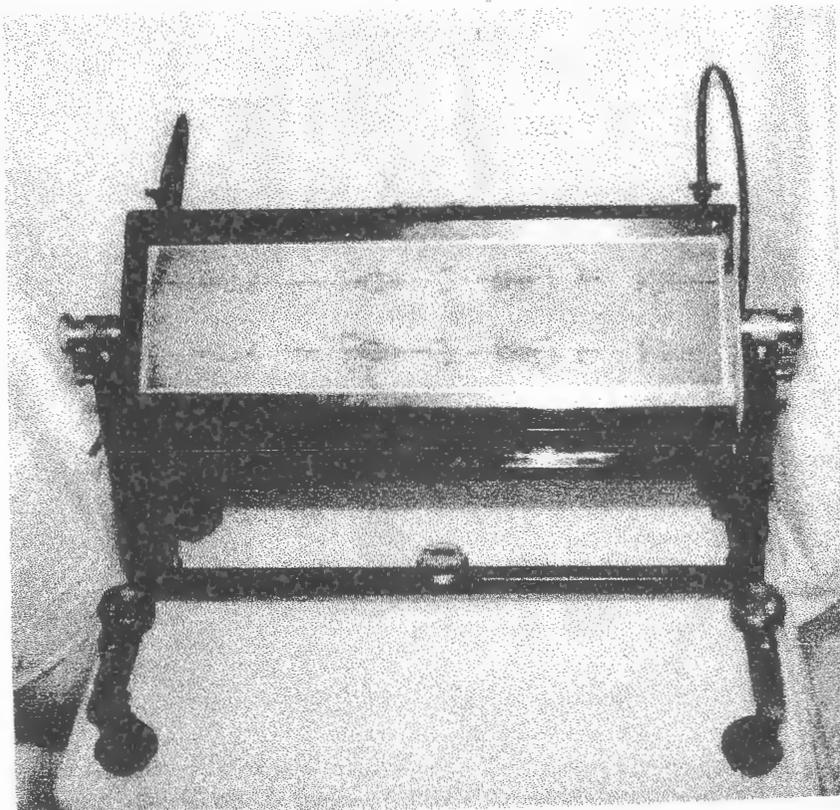
In questa prima immagine la struttura è posta su ruote e il contenitore della Sindone è in posizione orizzontale. Si possono notare i due tubi che, sul retro, permettono l'ingresso e l'uscita del gas per l'atmosfera controllata e le quattro ruote che permettono alla struttura movimenti in qualsiasi direzione. Nella realizzazione a grandezza naturale, a causa del peso si consiglia l'automazione del movimento attraverso un telecomando direzionale che tramite un joystick permetta gli spostamenti (tipo modellini radiocomandati). Questa configurazione ha un ingombro di 5,3 m di lunghezza per 3,6 m di larghezza. L'altezza è di 3,1 m circa.



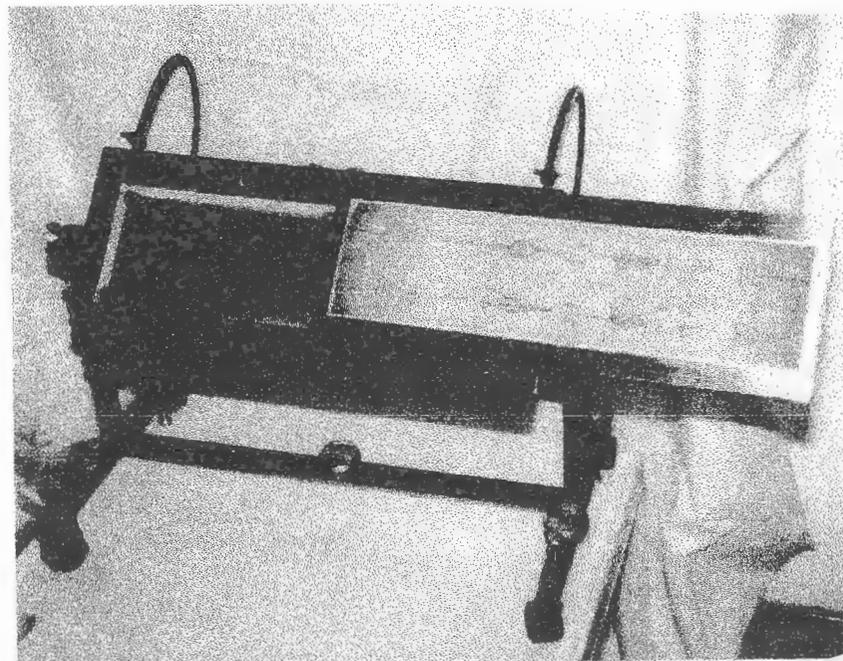
In questa seconda immagine, la struttura viene posta su quattro supporti che la sollevano e ne impediscono il movimento su ruote. Si notano le tre livelle a bolla che permettono un perfetto posizionamento orizzontale della struttura stessa anche in presenza di pendenze o imperfezioni del terreno. Il meccanismo di posizionamento della struttura su supporti si può anche motorizzare, dato che il peso potrebbe complicare e allungare le operazioni manuali sulla struttura a grandezza naturale. Questa configurazione è quella che si dovrebbe utilizzare durante i periodi in cui non ci sono le ostensioni. L'ingombro di questa configurazione è molto simile a quello precedente e cioè 5,3 m di lunghezza per 3,6 di larghezza. L'altezza è invece di 3,2 m circa.



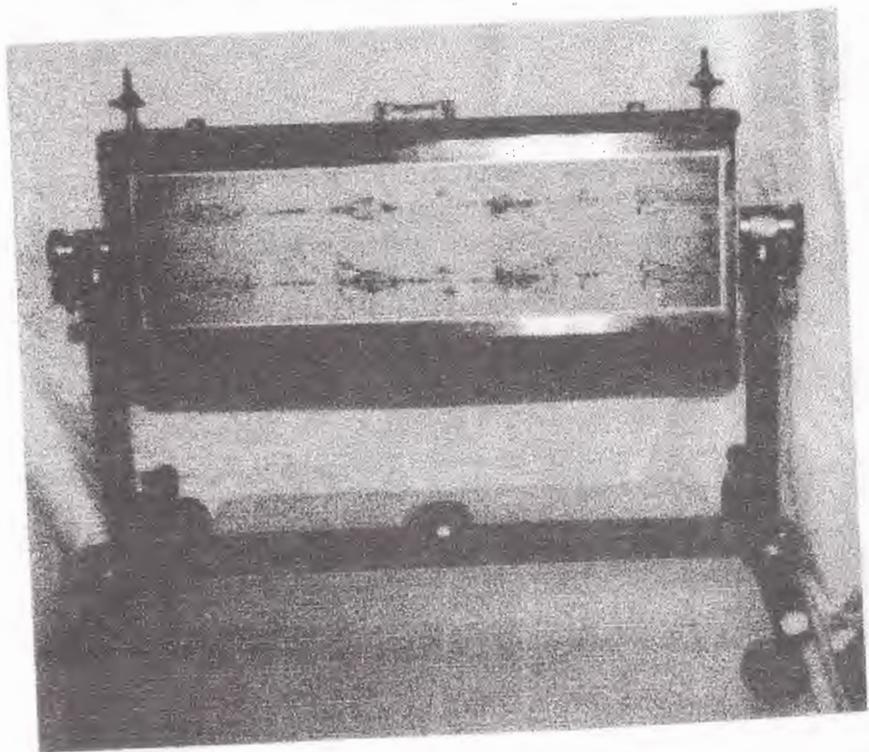
Nella terza immagine c'è la veduta laterale della struttura che dovrebbe contenere la Sindone in cui si possono notare i rubinetti sul retro, che permettono l'ingresso e l'uscita del gas per l'atmosfera controllata all'interno del contenitore della Sindone. I tubi che sono stati applicati sono puramente indicativi, dato che l'apparecchiatura che produrrà e controllerà il microclima interno al contenitore della Sindone sarà posta a distanza dalla struttura stessa e quindi i tubi di collegamento saranno in funzione di tale posizionamento. Inoltre i rubinetti arrivano nel contenitore interno della Sindone che, quindi, è direttamente interessato dall'ingresso e dall'uscita del gas per l'atmosfera controllata. I rubinetti sono necessari al fine di isolare il contenitore durante gli spostamenti. Si può notare anche una quarta livella a bolla posta fra i due rubinetti che serve per il controllo del posizionamento perfettamente orizzontale del contenitore della Sindone quando, durante le ostensioni, si possono allungare i due bracci laterali della struttura e porre verticalmente il contenitore.



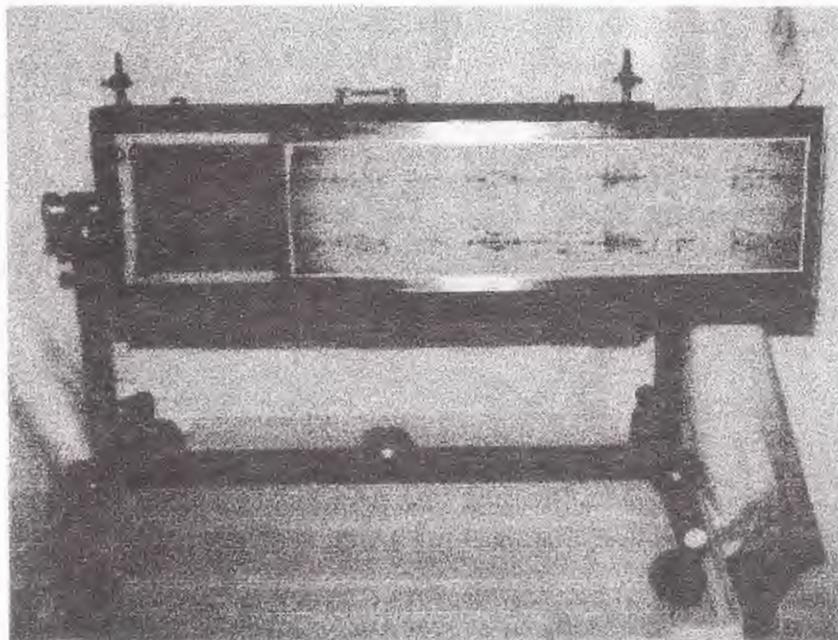
In questa quarta immagine, il contenitore della Sindone viene ruotato per passare dalla posizione orizzontale (stato di conservazione) alla posizione verticale (stato di ostensione). Nel modello in scala, la ghiera di rotazione è graduata ogni 45° con un meccanismo a sfera per permettere un sicuro posizionamento verticale del contenitore sindonico. Nel modello a grandezza naturale, anche questo meccanismo deve essere regolato automaticamente mediante il telecomando per impedire spostamenti bruschi della Sindone.



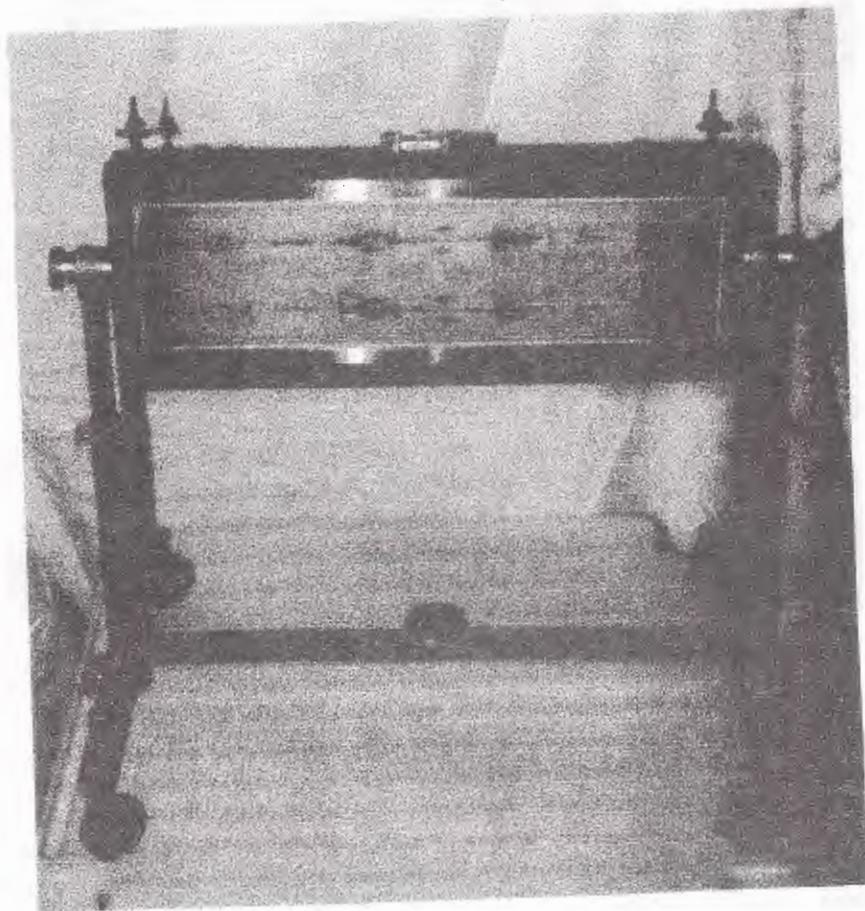
In questa quinta immagine si può notare come sul vetro protettivo del contenitore vi sia un pannello con l'immagine fotografica della reliquia che oscura la vera e propria Sindone presente all'interno. Questo tipo di pannello nel modello a grandezza naturale potrebbe portare problemi di maneggevolezza (è lungo circa 4,5 m) e quindi potrebbe essere sostituito da tendine oscuranti comandate elettronicamente o da pannelli più piccoli in sequenza. L'immagine fotografica presente sul pannello si rende necessaria per venire incontro alle esigenze di curiosità dei visitatori nei periodi lontani dalle ostensioni.



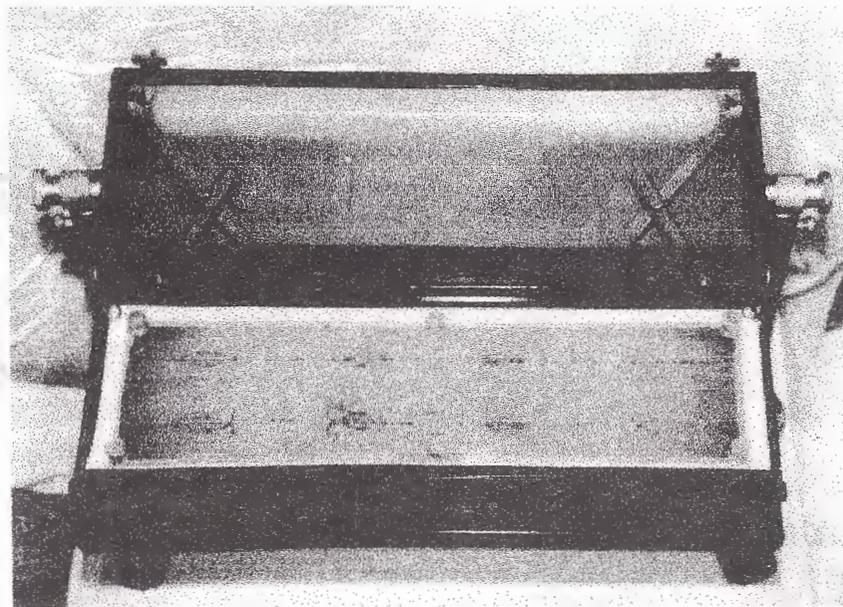
La sesta immagine è relativa al posizionamento verticale del contenitore della Sindone ed è quindi la configurazione che dovrebbe assumere la struttura durante le ostensioni se non si vuole sollevare il contenitore tramite i due bracci verticali della struttura stessa. La reliquia è fissata con tasselli magnetici. In alto si possono notare i due rubinetti che consentono l'entrata e l'uscita del gas per l'atmosfera controllata, la livella a bolla per il posizionamento perfettamente orizzontale del contenitore e i due perni che bloccano il cassetto che contiene la Sindone. Nella versione a grandezza naturale, si consiglia la sostituzione dei due perni con un sistema di sicurezza a scomparsa. L'ingombro della struttura in questa configurazione è di 5,3 m di lunghezza per 3,6 m di larghezza per 3,7 m di altezza.



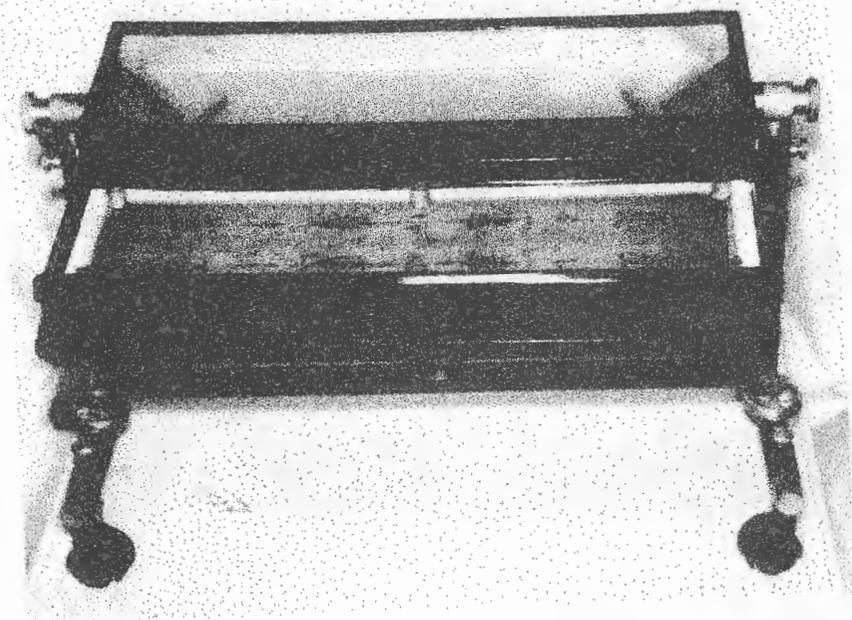
Questa settima immagine mostra il contenitore della Sindone mentre viene asportata la copertura superiore. Si noti come la Sindone, all'interno del contenitore, sia meno visibile della fotografia all'esterno a causa dei vetri di protezione. Bisognerà anche ipotizzare l'utilizzo di vetri fotocromatici, ovvero sensibili alla luce, che permettano però al tempo stesso di godere di una buona visibilità sul Lezuolo, ma non permettano alla Sindone di subire forti escursioni termiche dovute all'illuminazione esterna necessaria durante le ostensioni. Si deve studiare, inoltre, un sistema a circuito chiuso che permetta la visione ravvicinata della Sindone su megascreens posti all'interno e all'esterno del Duomo, sul tipo di quelli che si usano durante le udienze papali quando l'affluenza è troppo elevata. La scelta quindi di vetri idonei deve prevedere anche questo importante aspetto del problema.



L'ottava immagine riguarda il posizionamento verticale del contenitore della Sindone sollevato sui due bracci laterali della struttura durante le ostensioni solenni. L'operazione dovrà essere automatizzata nella versione a grandezza naturale poiché il peso eccessivo non permetterebbe una facile operazione manuale. Inoltre la livella a bolla posta sul contenitore permette un perfetto posizionamento orizzontale dello stesso. L'ingombro della struttura è di 5,3 m di lunghezza per 3,6 m di larghezza per 5 m di altezza.



Nella nona immagine si nota l'estrazione del cassetto che contiene la Sindone vera e propria. Anche tale cassetto è provvisto di un vetro di sicurezza, che si può asportare qualora si desideri accedere al Lenzuolo. Si notano anche i sei tasselli magnetici che bloccano la Sindone sul fondo del cassetto. È possibile vedere anche i braccetti a pantografo che permettono la fuoriuscita del cassetto dal contenitore ruotante. Nella parte superiore, dentro il contenitore, sono visibili anche i terminali dei due rubinetti per il controllo del microclima interno. È scontato che durante le operazioni di estrazione il sistema di controllo dell'atmosfera interna viene temporaneamente scollegato con la chiusura dei rubinetti. Il cassetto può essere facilmente rimosso, per eventuali nuovi esami o prelievi, tramite gli ancoraggi ai due braccetti a pantografo che è possibile notare immediatamente sopra la Sindone. Ovviamente bisogna anche prevedere un opportuno tavolo su cui appoggiare il contenitore.



Nella decima immagine si vede ancora il cassetto contenente la Sindone ma senza vetro di protezione. Anche qui sono visibili i magneti che bloccano il Lenzuolo, i terminali dei rubinetti per il controllo del microclima e i braccetti che permettono la fuoriuscita del cassetto stesso. Come è ovvio questo sistema deve essere totalmente a tenuta stagna e i vetri (doppi) di sicurezza, termici e fotocromatici per permettere una migliore visibilità della Sindone stessa senza apportare danno alla reliquia.

Dover spiegare brevemente i concetti che hanno portato alla formulazione di questo progetto non è semplice, perché, come già detto, essi sono una sintesi di anni di studi e lavori di vari scienziati internazionali.

L'incendio che nell'aprile scorso ha danneggiato la Cappella guariniana e il Duomo di Torino ha accelerato la realizzazione del prototipo di cui si è trattato e ha reso necessaria la sua presentazione accompagnato da una relazione che non può essere in questa sede esaustiva. La completa trattazione dei temi inerenti la conservazione e l'ostensione può essere oggetto di un lavoro più dettagliato in vista del Congresso Internazionale di Torino 1998

Il criterio che aveva ispirato la realizzazione della struttura provvisoria che dal 1993 ospitava la Sindone durante i lavori di restauro nella Cappella guariniana e, ancor prima, l'altare dell'architetto A. Bertola, sembra essere superato dalle attuali conclusioni della Commissione Internazionale per la conservazione. Infatti la Sindone non dovrà più essere conservata arrotolata in una cassetta ma stesa su un piano. Questo comporterà ovviamente un cambio di collocazione che, presumibilmente, renderà necessarie variazioni nel Duomo e nella Cappella guariniana. Inoltre questa struttura deve necessariamente rispondere alle attuali esigenze di impraticabilità del Duomo stesso e quindi alla praticità di spostamento, ferma rimanendo la sicurezza.

Nella definitiva collocazione della struttura, sarebbe opportuno ricoprire la stessa con una cupola di vetro blindato anti-proiettile apribile all'occorrenza, sul modello di quanto realizzato per la «Pietà» di Michelangelo in S. Pietro a Roma. Inoltre la collocazione dovrebbe essere accessibile ai pellegrini, ma al tempo stesso controllata da un circuito di telecamere di sicurezza collegate con il comando di Polizia e con la guardiola di Palazzo Reale. Vi dovrebbero essere installati dei sistemi automatici di controllo incendio e fumi con intervento di spegnimento automatico.

Per quanto riguarda l'illuminazione, si ritiene, come già detto, di utilizzare vetri fotocromatici e illuminatori di potenza minore di quelli utilizzati nel 1978 (che erano di 6 KW) con ripresa televisiva su megascreen del tipo di quella utilizzata per le udienze papali in Vaticano. Questa soluzione risparmierebbe al Lenzuolo ulteriori stress termici e preserverebbe quindi un eventuale peggioramento della situazione dell'immagine sul telo sindonico. Inoltre i pellegrini potrebbero apprezzare nei minimi dettagli la visione ravvicinata della Sindone (cosa che sarebbe impossibile dalla distanza abituale) e si eviterebbero fenomeni di affollamento eccessivo (il che potrebbe portare anche a rischi per eventuali mitomani o malintenzionati).

Inoltre il mistero ancora non risolto della formazione dell'immagine non consente, a tutt'oggi, di poter adoperare tecniche di conservazione definitive (come la disinfestazione completa e drastica della Sindone da batteri, funghi e microrganismi parassiti) senza correre il terribile rischio di veder distrutto da esse l'oggetto stesso o l'immagine presente su di esso. Pertanto, in attesa che studi più avanzati contribuiscano a svelare definitivamente il meccanismo di formazione di questa immagine «impossibile», ci limitiamo a proporre di evitare interventi dall'esito incerto per non avere sulla coscienza la responsabilità di aver distrutto l'unico mistero che ha interrogato, interroga e interrogherà migliaia di scienziati.



UN CENTRO SINDONOLOGICO A MOSCA

di Giovanni NOVELLI

Era cominciata la prima neve preannunciante il lungo inverno russo quando il 27 ottobre scorso mi sono recato a Mosca in visita al *Monastero di Stretinskii* avendo ricevuto l'invito tramite il Dr. **Belyakov** dal Superiore del Monastero Fr. **Tikhon**.

Il Dr. Belyakov è un fisico che ha collaborato con il Dr. **Kouznetsov** nelle ricerche circa i criteri di datazione con radio-carbonio dei tessuti di lino.

La visita è da porre in relazione alla recente donazione da parte del noto sindonologo americano John Jackson di due immagini fotografiche in grandezza naturale della Sindone di Torino; immagini che sono state da poco collocate nella chiesa dedicata alla SS. Vergine che si trova all'interno del Monastero ed hanno ricevuto la benedizione direttamente dal Patriarca Ortodosso della Russia Alexis II.

Nel Monastero è stato costituito un Centro per studi sulla Sindone come una emanazione del Centro a suo tempo costituito in USA dallo stesso Jackson nel Colorado. È infatti vivissimo anche nell'ambito della Chiesa Ortodossa russa l'interesse per la Sindone. L'incontro con Fr. Tikhon è stato molto cordiale ed in tale occasione è stata discussa l'opportunità di organizzare una conferenza a Mosca sul S. Telo con la partecipazione anche dei vari specialisti italiani oltre che di livello nazionale.

Mi sono dichiarato disponibile anche a favorire i contatti col Centro Internazionale di Sindonologia di Torino, dato l'interesse che può derivare da queste nuove aperture in considerazione degli importanti contributi già forniti dagli scienziati russi e dalle locali competenze anche sul piano degli studi archeologici, iconografici e dei tessuti da fibre vegetali ecc.

Sono stato accompagnato nella chiesa dove sono collocate

le immagini della Sindone (due copie della sola immagine frontale una in positivo, una in negativo, in grandezza naturale incorniciate in argento) che sono già oggetto di venerazione dei fedeli.

Al termine della visita ho lasciato in omaggio la mia pubblicazione del 1993 sulla Sindone, stampata dall'editoriale *ECO*, che attualmente si sta traducendo in russo, ed ho ricevuto un bel volume sui Monasteri ortodossi russi.



Il patriarca della Russia Alexis II mentre si accinge a benedire l'immagine della Sindone collocata nel Monastero di Sretinskii (Mosca) a sinistra il superiore del Monastero Fr. Tikhon

NOTIZIE VARIE

di Ilona FARKAS

Il vecchio anno 1997 è ormai dietro le nostre spalle, e viviamo già i primi mesi del 1998 che speriamo sarà anche l'anno della Sindone. Ci attendono grandi avvenimenti di cui naturalmente parleremo, ma queste notizie devono ancora ricondurci agli ultimi mesi dell'anno «vecchio». Prima di tutto dobbiamo parlare delle attività sindoniche che non si sono interrotte nemmeno nell'atmosfera prenatalizia.

Il 14 novembre Maurizio **Marinelli** e Simona **Rastelli** hanno parlato della Sindone nella chiesa di N.S. di Guadalupe a Monte Mario (RM). Questo incontro ha suscitato grande interesse e ha indotto i responsabili della Parrocchia ad iniziare una serie di lezioni di approfondimento dei temi sindonici, e il primo di questi incontri si è svolto il 2 dicembre.

Il 17 novembre P. Ignazio **Del Vecchio** ha tenuto una conferenza a Fuscaldo (CS) ad un gruppo di sacerdoti di Crotona e al loro Vescovo, S.E. Mons. Giuseppe **Agostino**, il quale ha esortato i sacerdoti a far conoscere la S. Sindone quale segno dell'amore di Dio per noi.

Il 21 novembre nella sala conferenze del Palazzo della Cultura di Latina, si è svolto un incontro, organizzato dall'*Ordine Equestre del Santo Sepolcro* con i discorsi di Emanuela **Marinelli** e Orazio **Petrosillo** alla presenza del Vescovo, S.E. Domenico **Pecile** e del sindaco della città. Ne hanno parlato i giornali *Il Tempo* e *Latina Oggi*.

Dal 22 al 30 novembre è stata allestita una mostra nella Parrocchia Cristo Re di Cariati (CS). Le visite guidate erano a cura di M. F. **Naccarato**. All'inaugurazione del 22 ha parlato E. **Marinelli**, e alla conclusione del 30 P. I. **Del Vecchio**. Ne hanno dato notizia *Il Crotonese* e il *Quotidiano della Calabria*.

Il 24 dello stesso mese la **Marinelli** invece ha tenuto una conferenza per il gruppo dei carismatici della chiesa Argentina a Roma.

Il 28 novembre si è svolto un incontro sindonico nella sala convegni nel chiostro della Facoltà di Ingegneria dell'Università *La Sapienza* di Roma, organizzato dal cappellano Don Alberto **Ferdinandi**. L'introduzione è stata affidata al preside della Facoltà Prof. **Gianni Orlandi**, mentre il moderatore era il Prof. **Gianmarco Margaritora**. Le due relazioni sono state tenute da **E. Marinelli** e **Gino Zaninotto**. Questo avvenimento è stato annunciato dal quotidiano *Avvenire* nell'inserto *Roma sette* il 23 novembre.

Sabato, 6 dicembre **Emanuela Marinelli** e suo fratello **Maurizio** hanno avuto l'onore di essere ricevuti dal Cardinale **Giovanni Saldarini**, custode della Sindone, al quale è stato presentato il CD-Rom da essi realizzato. Il Cardinale si è dimostrato molto interessato a questo nuovo mezzo multimediale dedicato alla preziosa reliquia, conservata a Torino.

Il giorno successivo, nella mattinata la **Marinelli** si è recata di nuovo a **Massa** per rispondere alle domande sulla Sindone rivolte dai detenuti della casa circondariale. I quesiti sono stati numerosi e documentati. Non mancava il segno di riconoscimento nemmeno questa volta: la **Marinelli** ha ricevuto una bella pergamena dedicata a lei, con una riflessione, scritta da un detenuto che nel carcere ha ritrovato la fede. Inoltre le hanno regalato un bel calendario con le pitture e poesie dei carcerati, realizzato all'interno della casa di reclusione.

La sera dello stesso giorno poi si è recata nella Parrocchia di **San Eutichiano** a **Marinella di Sarzana (Sp)** dove ha proiettato le diapositive riguardanti la Sindone.

Il *Decanato e Zona di Monza* anche per quest'anno scolastico ha organizzato, per la settima volta, la *Scuola di Teolo-gia per laici*. Il corso, che dura dal 30 settembre 1997 al 31 marzo 1998, il 16 dicembre è stato dedicato alla Sindone, con la conferenza di **Luigi Righetto**, intitolata *L'Uomo della Sindone è Gesù di Nazareth?*

Più si avvicina la data dell'ostensione della Sindone, più si moltiplicano gli articoli sui giornali che si occupano di questo argomento. Naturalmente parlo dell'ultimo periodo dell'anno scorso perché la «benevolenza» delle poste non ci permette di entrare in possesso in tempo delle notizie.

La Voce del Popolo del 9 novembre dedica grande spazio all'intervista con don **Giuseppe Ghiberti**, a cura di **Daniela D'Arìa** con il titolo **Sindone, così si prepara la Chiesa torinese**. Successivamente sono apparsi molti articoli in merito, ma l'ormai certa visita del Santo Padre a Torino, il 24 maggio, per venerare la sacra reliquia, occupa il primo posto nelle notizie. Ne hanno parlato tutte le Agenzie di stampa e in conseguenza quasi tutti i giornali. L'*Avvenire* lo annuncia il 4 dicembre, sottolineando anche che il Custode della Sindone, Card. **Giovanni Saldarini**, ha scritto una lettera pastorale dedicata alla prossima ostensione. Ne parla lo stesso giorno *La Stampa*, il settimanale *La Voce del Popolo* il 7 dicembre; *Il Nostro Tempo* il 12, tanto per citarne alcuni.

La Stampa del 10 dicembre intitola l'articolo di **Luciano Borghesan**: **L'ostensione minuto per minuto**, mentre l'*Avvenire* il 17 dicembre annuncia che "parte la macchina organizzativa" e riporta tutti quei particolari che i nostri lettori troveranno alla fine di queste notizie.

È molto importante prenotarsi in tempo per la visita alla Sindone, e il quotidiano *La Stampa* già il 18 novembre ha avvertito i suoi lettori che "in alcuni weekend non ci sono più posti". Inoltre è utile consultare l'Internet della Curia torinese, che continuamente aggiorna le tabelle delle disponibilità dei posti. Pure questo numero troverete alla fine delle *Notizie Varie*.

Naturalmente anche altri argomenti trovano posto sui giornali. *La Stampa* del 17 novembre ci informa che il direttore del Palazzo Reale, **Cesare Bertana**, è molto pessimista sui restauri. Ritiene irrecuperabile la Cappella della Sindone, ma il soprintendente **Lino Malara**, pur non negando la sua preoccupazione, precisa: "Capisco che il tempo incalza, ma finora abbiamo avuto un bel da fare per evitare crolli". Però dopo il 12 dicembre appaiono articoli più ottimistici sui quotidiani. Proprio il giorno 12 *La Stampa* annuncia che "I monumenti sono salvi e incomincia lo sgombero". Il 19 dicembre apprendiamo che "la Cappella della Sindone ora è protetta dallo scudo". Questo scudo, che è alto 15 metri e pesa 15 tonnellate, fungerà da diaframma tra la Cappella della Sindone e il Duomo, dove è

stato sistemato sotto l'arcone che divide i due ambienti. Oltre che metterà in sicurezza le colonne lese della Cappella, servirà anche come diaframma acustico e di sicurezza perché renderà indipendente il Duomo dal cantiere della Cappella.

La più bella notizia, invece, ci è giunta il 24 dicembre. Come un dono natalizio, apprendiamo da *La Stampa* che il giorno precedente nel Duomo è stata celebrata la santa Messa. Erano presenti tutti coloro che sono impegnati nei lavori di recupero e dopo 256 giorni di attesa, don Francesco Cavallo, parroco del Duomo, ha potuto festeggiare la fine dell'emergenza con il rito eucaristico, seguito da una visita privata del Cardinale Saldarini. Anche se - secondo il giornale - solo a metà gennaio avverrà la consegna ufficiale del Duomo alla città, la notizia ci ha riempito di enorme gioia. Pure il quotidiano *Avvenire* del 30 dicembre dedica un lungo articolo al Duomo. Ettore Giribaldi percorre tutta la tragedia che ha colpito l'11 aprile dello scorso anno, non soltanto la città di Torino, ma tutti quelli che amano l'arte e la Sindone.

In occasione della festa di santa Barbara, patrona dei Vigili del Fuoco, il Cardinale Saldarini ha celebrato la santa Messa nella sede del comando provinciale dei pompieri. Ha trasmesso i ringraziamenti anche di Giovanni Paolo II e in suo nome ha consegnato ai Vigili del Fuoco la pergamena "*Pro Ecclesia et pontifice*" per il salvataggio della preziosa reliquia.

Il numero del 14 dicembre de *La Voce del Popolo* è dedicato in gran parte alla Sindone. Franco Peradotto presenta in un bell'articolo "Il nostro gioiello" cioè un libro dell'*Unesco* torinese sulla Cappella del Guarini. Un altro bello scritto di Giuseppe Pollano, intitolato *Capaci di vedere*, è dedicato alla lettera pastorale dell'arcivescovo Card. Saldarini. Questa bellissima lettera, pubblicata in un fascicolo, apparirà integralmente anche sul nostro *Collegamento* nel numero successivo. Ettore Giribaldi, invece, ci parla di una mostra che ricorda la prima ostensione in Piemonte nel 1478. La mostra è stata allestita nella chiesa di sant'Agostino di Pinerolo, organizzata dal Civico Museo di Arte Preistorica. Si tratta della storia del Lenzuolo attraverso gli affreschi «su strada». In tutto il Piemonte si contano circa 1500 dipinti su case e chiese, risalenti in prevalenza al 1600-1700. 13

di queste provengono dal pinerolese. Lo studioso salesiano don Giuseppe Terzuolo in molti anni di lavoro ha censito queste opere e in occasione della mostra, sono state nuovamente fotografate con l'aiuto di un cestello elevatore che ha permesso di realizzare raffigurazioni frontali e particolareggiate delle sindoni.

Abbiamo appreso inoltre che "un comitato organizzerà gli eventi che accompagneranno l'ostensione". Giovanni Conte, l'autore dell'articolo, ci informa che il comitato è un organo misto, formato dalla diocesi e dagli enti locali, che ha l'incarico di organizzare e gestire parte del programma di contorno dell'ostensione, come ha annunciato il Custode della Sindone.

La Stampa si occupa dell'ostensione anche nei numeri del 10 dicembre scorso e del 5 gennaio 1998. Ampie informazioni vengono date degli orari dei giorni di visita e anche della disponibilità giornaliera delle prenotazioni. Per quanto riguarda i fine settimana, la disponibilità è quasi esaurita, ma per i giorni infrasettimanali le prenotazioni continuano.

Come avviene ormai da anni, i quotidiani pubblicano parecchie lettere inviate in redazione che riguardano il tema sindonico. Il 27 novembre sull'*Avvenire* appare un lungo scritto di C.A. Prestipino di Milano, il quale, con argomenti validissimi, contesta il risultato dell'esame radiocarbonico, mentre su *La Stampa* del 28 dicembre leggiamo lo scritto di Olimpia Bo, la quale si auspica che i responsabili dell'incendio devastante della Cappella del Guarini vengano scoperti e paghino per l'enorme danno causato.

L'Agenzia di stampa ANSA l'8 dicembre parla della scoperta del botanico israeliano Avinoam Danin. Secondo lo studioso, sulla Sindone ci sono tracce quasi impercettibili di piante, fiori, pollini "che possono venire soltanto da Gerusalemme e dintorni". La notizia veniva subito ripresa da diversi quotidiani.

Anche del CD-Rom di Emanuela e Maurizio Marinelli si occupano le agenzie e in conseguenza i giornali, sottolineando che si tratta del primo sussidio telematico realizzato sulla Sindone.

Il 23 dicembre l'*Avvenire* pubblica un lungo articolo di Pier Giorgio Liverani, intitolato *Quel Sudario è la sindone spagnola?* Naturalmente si tratta del Sudario di Oviedo, più volte accosta-

to alla Sindone. L'articolo si basa sul nuovo libro di Pier Luigi Baima Bollone uscito recentemente nell'edizione *SEI*.

Sul settimanale *Oggi* del 26 novembre appare una lunga intervista con Maria Grazia Siliato, firmata da Roberto Coppello, riguardante la «sua grande scoperta» che sulla Sindone "c'è un nome: Gesù di Nazareth". Nel numero precedente di *Collegamento* ho già parlato di questo argomento, perciò non voglio ripetermi. Aggiungo soltanto che anche il giornale americano *Tidings* ha dedicato spazio al nuovo libro della Siliato. Immediata era la risposta di Isabel Piczek inviata al giornale, nella quale l'autrice della lettera smentisce le affermazioni della Siliato, riferendosi a numerosi scienziati americani i quali hanno esaminato direttamente il sacro Telo. Assolutamente inaccettabile l'affermazione della Siliato che il pezzo prelevato per l'esame radiocarbonico sia stato rammendato più volte.

Per quanto riguarda invece le scritte «trovate» sul Volto sindonico, la rivista *Inside the Vatican* del dicembre scorso pubblica un articolo di Emanuela Marinelli, la quale parla con molta obiettività del libro degli ingegneri francesi André Marion e A.L. Courage, i quali parlano in condizionale, senza dare come certezza le loro scoperte. Inoltre, sappiamo che la teoria delle scritte sulla Sindone non è una novità. Le persone che conoscono veramente tutte le vicissitudini del Lenzuolo, sanno che già 20 anni fa ne hanno parlato gli studiosi italiani Pietro Ugolotti e Aldo Marastoni.

L'argomento viene presentato ai lettori anche dal mensile *Vera* nel numero di dicembre.

Le «scoperte» della Siliato però vanno oltre. Come possiamo apprendere di nuovo dal settimanale *Oggi* del 24 dicembre, Maria Grazia Siliato annuncia: Sono sicura, c'è il sangue di Gesù su queste reliquie", cioè su quelle che sono custodite nella chiesa di Santa Croce in Gerusalemme a Roma. Non sappiamo però chi ha esaminato questi oggetti, con quale metodo e quando. Affermazioni di questo genere non fanno altro, che facilitare l'attacco dei valdesi contro "i venditori di sacro" che saremmo noi cattolici.

Il terzo supplemento de *La Voce del Popolo Informa Sindone* del 30 novembre dà molte informazioni ai pellegrini i quali

arriveranno a Torino per vedere la Sindone. Ci saranno 100 chiese a disposizione per celebrazioni e incontri. Nel Duomo invece ogni sera alle 21.30 è prevista la celebrazione dell'Eucaristia che non comprende la visita alla Sindone.

Abbiamo ricevuto il bollettino *The Holy Shroud Guild Newsletter* di New York di dicembre con gli auguri di Padre Fredrick Brinkmann e con diverse notizie sui nuovi siti Internet e con la risposta di Dr. Alan D. Whanger a Antonio Lombatti, riguardante le monetine scoperte sugli occhi dell'Uomo della Sindone.

Thaddeus J. Trenn dell'Università di Toronto ci ha fatto pervenire il testo del suo articolo intitolato *The Shroud of Turin: A parable for modern times?* apparso sul *Journal of Interdisciplinary Studies*, Vol. IX, 1997 che si occupa della questione del santo Graal.

Ci è giunto pure il numero di novembre-dicembre della *Newsletter* della *British Society for the Turin Shroud*, contenente notizie già note, come il Simposio Scientifico del CIELT, svoltosi nel mese di maggio dell'anno scorso a Nizza; l'incontro tra studiosi sindonici riuniti nel mese di settembre in Texas; la recensione del libro di Walter McCrone contro l'autenticità della Sindone e altri comunicati di cui *Collegamento* ha già parlato nei numeri precedenti.

Eberhard Lindner ci ha inviato il suo nuovo volumetto in lingua italiana, intitolato *La Santa Sindone e la Risurrezione*. Il professor Lindner è noto ai nostri lettori, dato che abbiamo pubblicato più volte i suoi studi. Gli interessati a questo lavoro possono rivolgersi a *M. Lindner Verlag*, Jahnstrasse 22, D-65133 Karlsruhe, Germania.

Abbiamo ricevuto due altri libri scritti sulla Sindone. Il primo è l'opera di Giorgio Tessiore, che ha il titolo *La Santa Sindone da Gerusalemme a Torino in lotta col fuoco* (Ed. *Arti Grafiche San Rocco*, Grugliasco, TO 1997). Tessiore ripercorre gli avvenimenti più importanti della storia della Sindone, con particolare attenzione alle ricerche scientifiche condotte nel corso degli anni fino al tragico rogo dello scorso aprile. Inoltre ci è pervenuta anche la II e la III parte del suo scritto in braille.

L'altro libro di 387 pp. è stato realizzato in proprio dall'Abbè

Paul Bovens, intitolato *Le Linceul de Turin, Épiphanie pour un monde scientifique*. L'autore è un giovane sacerdote belga che da molto tempo segue gli studi sindonici e ha realizzato questo volume con una documentazione notevole.

Una dolorosa notizia ci è giunta da Malta: l'8 dicembre scorso si è spento Bro. Michael Buttigieg, grande appassionato della Sindone e diffusore della sua autenticità.

Il tempo corre e la data dell'ostensione della S. Sindone è sempre più vicina. Per quanto riguarda il progettato Congresso Internazionale, non ci sono giunte informazioni, ma le notizie riguardanti la visita alla Sindone sono dettagliate, come potete leggere sulla successiva pagina. L'ufficio prenotazione dell'Arcivescovado lavora a pieno ritmo e per qualsiasi informazione consigliamo di rivolgersi a loro. Inoltre le persone che sono collegate via INTERNET, troveranno ogni giorno aggiornamenti utili, dato che quando i nostri lettori riceveranno il prossimo numero di *Collegamento*, il S. Telo sarà già esposto. Anche se i numeri del nostro bimestrale partono sempre in notevole anticipo, l'inclemente servizio postale ci danneggia con i ritardi inspiegabili, o, addirittura con la mancata consegna come è successo a diversi nostri lettori, che hanno dovuto scriverci ed attendere un secondo invio. Ormai ho perso totalmente la speranza, perciò è inutile illuderci che nel 1998 le poste funzioneranno meglio!!!



LA LUMACA POSTALE

Prenotazione della visita alla Sindone

Il servizio **prenotazione della visita alla Sindone** attraverso il numero verde 167 -329329 è già attivo dal 27 ottobre 1997.

La prenotazione della visita alla Sindone è **obbligatoria** per tutti i singoli e i gruppi residenti a Torino e non.

Questo servizio è **totalmente gratuito**.

Prenotazioni dall'Italia:

Numero Verde 167 - 329329

Regione Piemonte

orario

tutti i giorni dell'anno

9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00

lingue

italiano, inglese, francese, tedesco, spagnolo

Paesi collegati

Francia 0800907674

Germania 0130819457

Gran Bretagna 0800967951

Spagna 900993943

Svizzera 1551129

Argentina 00393003034734

Per i paesi non collegati: +39.11.4647999

<http://www.sindone.regione.piemonte.it/>

INDICE
DI COLLEGAMENTO PRO SINDONE

ANONIMO CISTERCENSE			
Preghiera	marzo-aprile	p.	3
BODA László			
Tentativo di restauro dell'immagine...	genn.-febr.	p.	46
Storia antica della Sindone e l'icona...	marzo-aprile	p.	34
Il Valore della Sindone	maggio-giugno	p.	17
BRUNATI Ernesto			
A proposito di errori nel rapporto...	maggio-giugno	p.	34
CALOVA Giovanni			
Il Volto dell'Uomo della Sindone	genn.-febr.	p.	3
Il Volto dell'Uomo della Sindone	maggio-giugno	p.	3
Gesù il Salvatore e i suoi messaggi	sett. - ott.	p.	3
Gesù il Salvatore e i suoi messaggi	nov.-dic.	p.	5
FARKAS Ilona			
Notizie varie	genn.-febr.	p.	54
Notizie varie	marzo-aprile	p.	51
Riflessioni su un avvenimento tragico	maggio-giugno	p.	42
Notizie varie	maggio-giugno	p.	47
Notizie varie	luglio-agosto	p.	46
Notizie varie	sett.-ott.	p.	54
Notizie varie	nov.-dic.	p.	48
FARKAS Ilona e MARINELLI Emanuela			
12 anni fa...	nov.-dic.	p.	3
FOSSATI Luigi			
L'epoca dei Congressi I parte	genn.-febr.	p.	8
L'epoca dei Congressi II parte	marzo-aprile	p.	4
L'epoca dei Congressi III parte	maggio-giugno	p.	6
Le copie della S.Sindone a grandezza nat.	luglio-agosto	p.	6

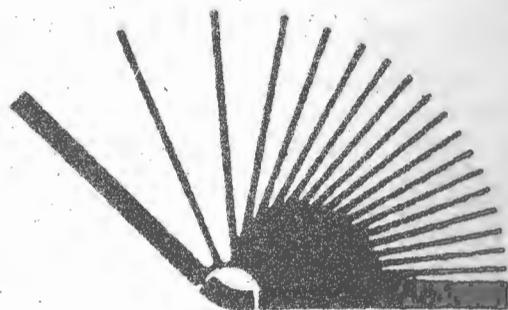
Elenco delle caratteristiche...	sett.-ott.	p.	5
Elenco in ordine cronologico...	nov.-dic.	p.	7
Indice di Collegamento pro Sindone 1996	marzo-aprile	p.	48
LOMBATTI Antonio			
Errori storici madornali in un libro...	luglio-agosto	p.	33
MARCOZZI Vittorio			
Serge Fanchette: Le Linceul de Turin...	maggio-giugno	p.	40
MARINELLI Emanuela			
Il Cristo regale di Santa Croce	luglio-agosto	p.	23
Nizza in festa per la Sindone	luglio-agosto	p.	30
La Sindone non va in ferie	sett.-ott.	p.	51
MORONI Mario			
Ancora una monetina nel teschio II parte	genn.-febr.	p.	27
Ancora una monetina nel teschio III parte	marzo-aprile	p.	25
NOVELLI Giovanni			
Ancora riproposta la pittura	nov.-dic.	p.	44
PAOLO VI			
Inno a Cristo	luglio-agosto	p.	3
POWER A. Bernard			
Il meccanismo di formazione...	maggio-giugno	p.	13
SCAVONE C. Daniel			
Giuseppe d'Arimatea, il S.Graal e l'icona di Edessa	sett.-ott.	p.	21
TESSIORE Giorgio			
Un incontro non documentato	nov.-dic.	p.	42
VALLISARI Franca			
Il Beato scultore fra Claudio Granzotto	nov.-dic.	p.	34

VAN HAELEST Remii

- | | | |
|---|---------------|-------|
| Annotazioni sugli odierni rapporti di Oxford | marzo-aprile | p. 39 |
| Una nuova ipotesi sulla datazione... | maggio-giugno | p. 29 |
| L'esattezza della datazione... | luglio-agosto | p. 20 |
| Un commento su: "Reliquia, Icona o Mistificazione" di H. Gove | luglio-agosto | p. 42 |

ZANINOTTO Cino

- | | | |
|---------------------------------------|---------------|-------|
| A proposito della trafittura ai polsi | luglio-agosto | p. 26 |
|---------------------------------------|---------------|-------|



Gli articoli su Collegamento pro Sindone sono sempre firmati. Ciò è indispensabile perché sull'argomento Sindone è possibile esprimere opinioni anche divergenti fra loro e ogni autore espone il suo punto di vista personale.



Già da parecchio tempo notiamo che gli articoli pubblicati su Collegamento vengono tradotti e ripresi da altri periodici sindonologici. Dato che gli autori ci mandano i loro lavori originali con l'autorizzazione, è necessario che la ripresa da parte di altri periodici ci venga richiesta preventivamente.